

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XVIII N 3/4 MARZO/APRILE 2001 MENSILE

*i dieci anni  
dell'Economia  
di Comunione*

con Chiara  
«verso il focolare»

speciale  
incontri dei centri

in 80  
a «Hollywood»



**Ginetta**  
*la più genuina unità*



## La più genuina unità

Rocca di Papa, 19 aprile 2001

**C**arissimi, ed eccoci al nuovo Collegamento.

Cosa vuol dirci questa volta?

Sembra proprio che Gesù non si risparmi nel dare modelli, per la nostra vita cristiana e focolarina, a tutti noi ed in particolare ai giovani, che domani porteranno la responsabilità dell'intero Movimento. E li dà proprio in quest'epoca così avara di essi - di modelli -, quando i modelli vengono ricercati, tutt'al più, per vie sbagliate.

Ci aveva appena offerto, in Fiore, una testimone dell'obbedienza, insegnandoci a ripetere, di fronte ad ogni piccola o grande avversità (e non solo nell'ultima nostra giornata): «Sono felice». Ora ci ha donato in Ginetta, un gigante dello spirito, della cui vita, in questi ultimi giorni, abbiamo conosciuto molti particolari, alcuni dei quali possono forse dirsi straordinari.

Ci vorrà un volume, però, per sapere solo qualcosa.

Ma, nella sua ricchissima vita spirituale si può individuare una sua dote o virtù che più l'ha caratterizzata?

Sì: l'unità - io penso -, la più genuina unità, quella giusta, autentica, perfetta, forte, inflessibile, vissuta e realizzata con l'amore esclusivo e perseverante a Gesù abbandonato. Quell'unità che la nostra spiritualità comunitaria ci insegna a vivere sul modello della Santissima Trinità, quell'unità per la quale si tenta di ripetere - per

quanto è possibile a noi creature umane - il rapporto fra il Padre celeste ed il suo Figlio, nello Spirito Santo.

Ginetta aveva compreso, sin dall'inizio della sua nuova vita, che il Signore ci aveva donato un carisma, e l'aveva offerto a tutti attraverso un suo strumento. Di qui la sua unità totale e incondizionata con chi ne era stata fatta - in certo modo - la fonte.

Non si è fidata, non ha tanto fatto calcolo della luce di questo dono, al quale pure lei partecipava; non ha guardato in se stessa, nemmeno a ciò che di più prezioso aveva. Ha vissuto come Gesù che, pur potendo attirare l'attenzione su di sé - era anch'egli, come il Padre, Dio -, non l'ha fatto; ha, per così dire, «spento» se stesso, orientando tutti al Padre.

Ginetta ha annullato completamente se

stessa e, come Gesù abbandonato, ridotto a nulla, è stato Mediatore tra noi e il Padre, così lei è diventata autentica mediatrice del carisma dell'unità per molti altri.

**Ha fatto posto al carisma genuino; non ha voluto dargli una sua interpretazione personale; lo ha accolto così come sgorgava dalla fonte. E si è poi messa al suo servizio, a viverlo e a farlo vivere. Ed ecco, di qui, l'autenticità della sua vita, il segreto, il miracolo, la concretezza e la completezza delle sue opere. Di qui l'essere riconosciuta unanimemente confondatrice in quel pezzo d'Opera, che è una parte del mondo: il Brasile.**

Che ora dal Cielo ci aiuti ad essere come lei.

Ginetta ha vissuto unicamente per la gloria di Dio ed ora è, in certo modo, glorificata a voce di popolo. È stata puro servizio, ancella, come Maria, e la vediamo venerata ed amata come regina, si può dire. Se i piccoli continuano a considerarla sorella amatissima, loro forma, loro immagine, i grandi della società e della Chiesa la riconoscono guida e le sono profondamente riconoscenti.

Non abbiamo di meglio per sapere come vivere in questo prossimo mese: attuare il nostro Ideale, così come lo Spirito Santo, attraverso lo strumento da Lui scelto, ce lo dona. Perché questo è stata Ginetta.

*Chiara*

## Ginetta

Quando Chiara è andata in Brasile nel 1991, scriveva nel suo diario: «Ginetta è un vero mediatore, trasmette il carisma tale e quale, non aggiunge niente, ma neanche toglie niente. Ha saputo non condire con i propri pensieri, con le proprie valutazioni, con i propri giudizi, il carisma, ma l'ha preso come Dio ce lo ha dato». Possiamo qui ricordare solo alcuni momenti forti della sua vita.



### Mariápolis 1966

#### La cartolina di una delle prime Mariapoli del Brasile

«Vuoi scegliere Dio con me?» chiede Chiara a Ginetta nel 44, la prima volta che la vede in piazza Cappuccini. E subito le parla della verginità e di Gesù abbandonato. «Ne rimasi travolta - racconta Ginetta -; ho lasciato il mio amato crocifisso di ferro dell'infanzia, per raccogliere il Crocifisso vivo nel fratello».



Nel 59, quando Ginetta sta per partire per il Brasile, Chiara le dà una consegna: «Ti do non un crocifisso di ferro, ma il Crocifisso vivo, Gesù abbandonato. Presenterai a questo popolo nuovo, di un nuovo continente, il Crocifisso. E vedrai la risposta». Arrivata a Recife attua questa consegna alla lettera. Racconta:

**«Il primo gruppetto era formato da 17 persone: una giovane coppia, un religioso, un sacerdote, una suora, delle studentesse e qualche giovane. Quando ho detto loro il motivo per il quale ero venuta, ed ho presentato il Crocifisso vivo, hanno detto che non c'era un ideale più bello. Erano felici di abbracciare questo Crocifisso, di portarlo al mondo con un amore concreto, radicale come il Vangelo vuole. Quando Chiara ha letto le loro lettere ha detto: "Il mio Ideale è veramente arrivato in Brasile"».**

Nel 91 Chiara visita per la prima volta la Cittadella Araceli. Ginetta aspettava questo momento anno dopo anno.

Scoppia l'Economia di Comunione e Ginetta parla di «una visione profetica del disegno di Dio sulla Cittadella modello», le sembra «una risposta davanti a tante ingiustizie insolubili e complesse».

Subito si provvede a comprare un terreno «sufficientemente grande - dice lei - per garantire per il futuro una città industriale che possa dare testimonianza di questa nuova economia».

S'impegna a costituire una società per azioni a cui tutti, anche con un minimo capitale, possano partecipare; come aveva detto Chiara: «Siamo poveri, ma tanti».

Nell'ottobre 2000, dopo aver visto il video sull'attuale Polo industriale dell'Araceli, a chi le esprimeva la sua meraviglia, Ginetta ha risposto: «Sangue dell'anima».

Nel 98 Chiara torna in Brasile. Istituzioni di grande rilievo, sia nel campo civile che della Chiesa, riconoscono pubblicamente il suo contributo al Paese.

L'ora di Dio per il Brasile si dice scoccata, ma anche qui per un passo gigantesco nell'amore a Gesù abbandonato. 11.000 membri del Movimento, radunati a San Paolo, al Palazzetto dello Sport di Ibirapuera, attendevano Chiara.

Al mattino, Ginetta riceve una telefonata: Chiara, per motivi di salute, non poteva andare. Chi era presente si ricorda la forza con cui Ginetta si trova in modo specialissimo a ripresentare il Crocifisso vivo a tutti. Rivolge agli 11.000 poche parole. Ricorda la

consegna di Chiara del 59: «Voi, in questi 39 anni avete sempre amato Gesù abbandonato e sapete che è un passaggio per arrivare al Risorto». Dopo pochi minuti tutti si alzano in piedi. Un applauso interminabile dice l'adesione immediata.

L'8 marzo scorso Ginetta ha incontrato quello Sposo a cui ha guardato tutta la vita. Il suo corpo è rimasto tra i suoi, nella Cittadella che ora si chiama «Mariapoli Ginetta»; ma nella carità perfetta che ora vive, la sentiamo presente in ogni parte dell'Opera.



## ... il fuoco brucia

Ricorderete tutti il 22 gennaio 2000, quando Chiara ha promesso al sindaco di Roma di lavorare «di più e meglio». Un anno dopo, l'Operazione Roma-Amor c'è, l'impegno pure e non mancano i primi risultati.

Il 28 gennaio 2001, all'Hotel Ergife sono 2300 le persone riunite in un clima di gioia e di grande fiducia. La vita del Vangelo, i fatti concreti maturati dalla spiritualità dell'unità hanno

mostrato come l'invasione d'amore ha penetrato la città. Da allora, in 49 punti disseminati nei vari quartieri si svolgono incontri in contemporanea. Molti gli episodi di perdono e ricomposizione di rapporti gravemente compromessi.

Un esempio: una giovane mamma, vicina alla separazione, è colpita dalla forza con cui Chiara vuole portare l'unità nel mondo; si domanda perché non può fare altrettanto nella sua famiglia. Parla a lungo con il marito, decidono insieme di non separarsi più.

Il clima di amore apre verso persone di altre razze, di altre religioni. Con buddhisti, ebrei, musulmani si avviano iniziative di dialogo.

I giovani inventano tanti modi per incontrarsi con altri giovani, per trasmettere loro la passione per una città dove nessuno sia più estraneo all'altro.

Roma-Amor un anno dopo: possiamo dire che il fuoco brucia.





gen2



Horacio Conde C.S.C.x2

## Il giorno più atteso

23 febbraio 2001.  
I gen e le gen attendevano questo giorno come si attendono quelli dei grandi eventi, preparati dall'indimenticabile 20 dicembre 1999.

Il Congresso dei gen volgeva alla fine ed iniziava quello delle gen. Tutti insieme attendono Chiara. Quei 120 metri che separano il fondo della sala B di Castegandolfo dal palco della sala A sono percorsi da lei come un abbraccio prolungato. È un accordo profondo, una totale sintonia espressa in strette di mano, sguardi, assicurazioni, felicità. Come a dire: «Sì Chiara, eccoci, ci siamo!».

Sono 2650. In tutti però c'è la coscienza che i presenti portano in sé gli assenti, quelle e quei gen che negli angoli più dislocati del pianeta offrivano, vivevano, pregavano per questo momento.

Chiara risponde a tre domande e poi richia-



ma i primi giorni della sua avventura con Dio, dove affonda le radici il patrimonio di luce sgorgato nell'estate del '49. Conduce i gen e le gen «dentro» quell'esperienza «di Paradiso». Luce e grazie che non «racconta», ma «partecipa».

**Alla fine invita tutti a fare con lei il Patto, quello stesso patteggiato con Foco. Ma a farlo questa volta è una folla...**

## Il punto sul Progetto Africa

Il Congresso è stato anche l'occasione per fare il punto sul Progetto Africa.

In primo luogo attraverso l'aggiornamento del viaggio a Fontem e a Fonjumetaw, in febbraio, di Lidia e di Emmanuel. Sono loro due i gen che, insieme a Marco della Segreteria di Gioventù Nuova, hanno vissuto due settimane di piena immersione in terra africana per conoscere, stimare e amare luoghi e persone: il Fon di Fontem e quello di Besali (del popolo Mundani), vari *chiefs* e il prefetto.

La festa dei giovani, nel campo sportivo di Menji, mostra ancor più da vicino il volto giovane del popolo Bangwa.

Il viaggio serve anche per precisare i progetti: un nuovo reparto dell'ospedale per la cura delle malattie infettive; un centro di formazione tecnica professionale; il dispensario a Besali, per cui la popolazione ha offerto un terreno; micro-progetti per portare l'acqua pulita nei villaggi.

Intanto è già stata acquistata un'auto fuoristrada per facilitare il servizio medico a Besali e nei villaggi vicini.

E mentre a Fontem sono arrivati i primi giovani per il servizio di volontariato nell'ospedale e altri si preparano a partire, in tutti i continenti i Giovani per un mondo unito, in questi mesi, hanno promosso iniziative, le più varie, a sostegno di questo Progetto Africa.

C'è entusiasmo e concretezza nel rispondere alla sfida di Chiara al Genfest: «essere all'altezza» nel contribuire a fare «popoli nuovi» rinnovati dall'amore.



## Dai grandi della terra

Da Tokyo, il messaggio finale della prima «Conference of Children for the Coming Generation (Conferenza dei ragazzi per il futuro)» si è diffuso in tutto il mondo. I gen3 e le gen3 lo stanno presentando nelle scuole, dove in migliaia lo sottoscrivono con impegno. Lo hanno consegnato localmente a sindaci, amministratori e Vescovi; anche a responsabili di governo. Tra questi il presidente della Repubblica della Bolivia e 11 deputati del Parlamento federale del Brasile.

In Belgio, durante una giornata dedicata alla Dichiarazione dei diritti dei ragazzi, le gen3 e i gen3 sono intervenuti al Parlamento. Dopo una marcia lungo le strade di Bruxelles fino al palazzo reale, con più di 2000 persone, hanno consegnato il messaggio nelle mani del primo ministro e del principe Philippe, erede al trono.

In Italia lo hanno letto a 150 uomini politici, tra cui l'on. Mancino, presidente del Senato, che lo ha voluto sottoscrivere.

Il 2 aprile, 27 gen3 della Svizzera sono stati invitati nella sede dell'ONU di Ginevra. A loro non sembrava vero poter parlare dell'Ideale e di Dio Amore a 600 membri della Commissione dei diritti dell'uomo, rappresentanti di 53 nazioni, politici, ambasciatori e giornalisti.

Chiara, salutandoli all'aeroporto aveva assicurato: «Vengo con voi!»

**Quando Marie e Sebastien, entrambi quindicenni, hanno preso la parola, si è fatto un insolito silenzio.**

**Le loro voci giovani ed infuocate hanno attirato l'attenzione di tutti. Hanno parlato, in modo convincente, di Chiara, del *time out* e dei loro 20 microprogetti.**



**Ginevra, 2 aprile. Marie e Sebastien si preparano per il loro intervento con il presidente della Commissione per i diritti dell'uomo. A lato foto di gruppo nella sede delle Nazioni Unite**

Alla fine, inaspettato, perché riservato agli interventi dei capi di Stato, è scoppiato un caloroso applauso. Il presidente, ringraziandoli, ha commentato: «Straordinario, commovente. È stato giusto farvi parlare per primi». Mentre la seduta continuava, alcuni si sono alzati, chiedendo ai gen3 il testo e i loro indirizzi.

È seguito un incontro informale di 90 minuti per approfondire i vari temi, presenti una trentina di personalità, tra cui il direttore della Banca mondiale presso l'ONU, il Nunzio con i suoi collaboratori, il presidente dell'università estiva per i diritti dell'uomo.

I lavori della Commissione sono proseguiti fino a tarda sera e nei corridoi molti ancora parlavano dell'intervento dei ragazzi. Qualcuno affermava che aveva rasserenato l'atmosfera, per altri avrebbe dovuto essere mediatizzato.

Il dr. Eskidjian con le lacrime agli occhi

commentava: «Questo messaggio mi ha ridato energia per credere nuovamente al lavoro dell'ONU e al suo avvenire». Un ufficiale dell'Organizzazione, membro del Bureau della Commissione dei diritti dell'uomo, ci ha detto, qualche giorno più tardi: «Il presidente ed io riceviamo continuamente complimenti per aver invitato i ragazzi a parlare».

**Un gen3 ha commentato: «Ce l'abbiamo fatta a portare Gesù all'ONU, sono felicissimo». Ed una gen3: «È stata un'esperienza molto forte, ho veramente sentito la presenza di Dio ed Egli mi ha dimostrato che Lui in mezzo a noi può tutto».**

Il messaggio è stato assunto tra i documenti ufficiali della Commissione, distribuito ai rappresentanti e messo in Internet.

# si apre il campo **della sanità**

Il «mondo della sanità» comprende numerosi ambiti, oltre a quello più strettamente di cura e di assistenza: la promozione della vita, le problematiche bioetiche su aborto, eutanasia, procreazione assistita, ma anche la disabilità, gli anziani, la medicina preventiva, la tossicodipendenza, lo sport e l'alimentazione.

Il Congresso - svoltosi dal 30 marzo al 1° aprile a Castelgandolfo, con oltre 400 partecipanti provenienti da 29 nazioni - è stato l'occasione per conoscere la varietà delle espressioni che lo compongono, che si potrebbero definire con una parola: «vita». Una vita che si è dispiegata negli ambienti più disparati, si è sviluppata nei sistemi sanitari più evoluti ed in quelli più primitivi, ma una vita che, oltre al servizio concreto ai vari livelli del complesso pianeta sanitario, ha maturato in sé linee di pensiero, idee, principi universali.

È emersa quindi anche una cultura nuova, un concetto di persona e del valore della persona, una visione della salute e della malattia, scaturiti dalla spiritualità dell'unità vissuta nell'impegno dei più diversi specialisti, di tutte le figure professionali che si muovono nel mondo sanitario.

Se questa cultura rappresenta la radice di

ogni esperienza e iniziativa singola o strutturata in grandi realizzazioni, questa stessa cultura ha cominciato ad influire al di là di esse.

Ancora nel 1993 Chiara, nel messaggio al Familyfest, ci sollecitava a far sì che la nostra cultura della vita, la nostra visione della salute e della malattia, arrivasse ad informare le leggi e le strutture sociali. In effetti in questi anni è nato un rapporto con le istituzioni, soprattutto col mondo della politica e con quello legislativo.

**Il convegno è stata l'occasione** per fare il punto della situazione, mostrando le numerose azioni ed opere, più o meno sviluppate, nate in tutti i continenti.

**Doni Fratta, presentando la dignità** altissima dell'uomo, «chiamato da Dio ad essere Lui», ha proposto il modello cui guardare nel nostro quotidiano professionale e da cui far scaturire le risposte alle sfide attuali in tanti campi della medicina. Nasceva così l'esigenza di lavorare a quel progetto di «Salute» che abbraccia l'uomo in tutta la sua complessità, oltre la malattia, il dolore, la disabilità.

**Flavia Caretta ha aperto orizzonti nuovi** nell'antropologia medica. Ha fatto vedere come la dignità della persona e il valore della vita sono sostenibili non solo da un punto di vista teologico ma anche da quello della biologia, biochimica e fisiologia dell'uomo, per la legge trinitaria inscritta in esse.

**Ora, dopo questo Congresso, si può parlare di punto di partenza per l'inondazione nel campo della medicina.**



## Economia di Comunione **dieci anni dopo**

Più di 700 imprenditori, lavoratori, studiosi, studenti e operatori dell'Economia di Comunione si sono dati appuntamento dal 5 all'8 aprile al Centro Mariapoli di Castelgandolfo



Horacio Conde C.S.C. x 2

per dare vita alla prima scuola dell'Economia di Comunione, a dieci anni dall'inizio del progetto nel 1991 in Brasile.

Il discorso programmatico di Chiara, già il primo giorno, ha tracciato le coordinate su cui le giornate poi si sono svolte.

Quattro punti sono stati sottolineati da Chiara.

**Anzitutto le finalità** dell'Economia di Comunione: «lavorare per l'unità e la fraternità di tutti gli uomini» e aiutare i bisognosi, «questi nostri fratelli sorridenti, dignitosi, fieri di essere figli di Dio e di quest'Opera».

**Poi la cultura del dare**, che vuol dire cultura

dell'amore. Un dare che è amore non solo verso gli indigenti ma verso tutti, inclusi tutti i soggetti di un'azienda. «Non basta un po' di carità, qualche opera di misericordia, qualche piccolo superfluo di singole persone: occorre che aziende intere e imprese mettano in comune liberamente il loro utile»

**Chiara ha ancora parlato degli uomini nuovi** che «sono anzitutto laici che oggi stanno vivendo un momento privilegiato. Essi, secondo il Concilio, debbono santificarsi là dove sono nel mondo. E lì dove sono devono cristianizzare (cioè rinnovare col Vangelo) i vari ambiti del vivere umano».

**E infine l'annuncio della creazione di scuole di formazione** per imprenditori, affinché essi vengano impregnati della «cultura dell'amore

che domanda comunione, unità ed aiuta a pensare ad un mondo nuovo, a creare un popolo nuovo, con una cultura nuova, che ha in sé quei valori cui teniamo di più».

Le parole di Chiara hanno inciso profondamente nei cuori provocando decisioni e impegno di metterle in pratica.

**In un clima crescente di unità** con Gesù in mezzo, il programma si è snodato con alcuni temi svolti da Vera Araújo (Storia dell'Economia di Comunione e la cultura del dare), da Luigino Bruni (Fatti ed idee per un nuovo umanesimo), da Benedetto Gui (Per un agire economico di comunione) e da Alberto Ferrucci (Sfide e proposte dell'EdC e dieci anni di EdC). Il tutto intervallato con esperienze forti e profonde di imprese dell'EdC di tutto il mondo.

Una tavola rotonda con esperti di varie nazioni (Manuela Silva del Portogallo, Rocío Marquez della Spagna, Cristina Calvo dell'Argentina e Stefano Zamagni dell'Italia) ha sottolineato il contributo dell'EdC di fronte alle correnti attuali dell'economia mondiale. Il prof. Zamagni ha chiuso gli interventi indicando nell'EdC con la sua cultura dell'amore un antidoto alla cultura della competizione che sta invadendo tutte le sfere delle relazioni umane (politica, famiglia, ecc.).

Si è parlato molto dei Poli industriali nelle Cittadelle come punti di riferimento per tutte le aziende collegate e come una realtà visibile del progetto.

**Chiara ha lanciato l'idea di far nascere il Polo industriale di Loppiano.**

**Si è allora pensato di creare una «fondazione» che possa raccogliere delle donazioni e di promuovere un azionariato diffuso.**

**L'accoglienza di tale progetto è stata entusiasmante. Si rinnovava quel «poveri ma tanti» che dieci anni prima aveva creato il Polo dell'Araceli.**

## i 40 anni del Movimento

Un'esplosione di gioia, una vera festa della grande famiglia dell'Opera s'è vissuta il 18 marzo scorso a Montevideo. Si celebravano i 40 anni di presenza del Movimento.



**Cristina Negro e Gustavo Clarià delegati dell'Opera in Uruguay**

Oltre 500 i partecipanti, giunti anche dal Paraguay e dall'Argentina. Numerose e sentite le espressioni di riconoscenza ed augurio di Vescovi cattolici, di autorità di altre Chiese e di rappresentanti di diverse Comunità e Movimenti ecclesiali.



## nel segno dell'ecumenismo

dalla Sicilia

### una via impensata

«Penso che questa mia visita possa dare un contributo al riavvicinamento tra cattolici e ortodossi». Lo aveva dichiarato il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I all'aeroporto, al suo arrivo in Calabria, nel Sud dell'Italia, a fine marzo. Egli vi si recava per un pellegrinaggio nei luoghi dove sono ancora vive oggi le tracce delle radici antichissime della civiltà greco-bizantina, patrimonio comune dei tempi in cui la Chiesa era unita.

Quotidiani e TV regionale parlavano di «avvenimento storico», titolavano: «Insieme, dopo dieci secoli». Autorità civili e religiose, la popolazione tutta ha accolto il Patriarca con grande calore.

**Straordinaria anche l'accoglienza in Sicilia**, anticamente parte della Magna Grecia, che oggi sta riscoprendo il ruolo di ponte tra Oriente e Occidente. Il momento più alto è stato quando ad Acireale, all'assemblea delle Chiese di Sicilia, dove oltre 2000 tra Vescovi, sacerdoti, religiosi e moltissimi laici erano riuniti in convegno, il Patriarca ha chiamato la Chiesa siciliana ad essere pioniera dell'avvicinamento

Dopo interventi importanti e profonde testimonianze, la festa esplode in musiche, danze e colori. Ma il momento che resterà indimenticabile è quando Lia, una dei pionieri, dona a tutti la luminosa esperienza vissuta agli albori del Movimento in Uruguay e in Paraguay. È lei che insieme a Marco Tecilla ed a



namiento tra Oriente e Occidente, dal momento che nel suo cuore essa si sente ugualmente orientale e occidentale.

La grande assemblea ha risposto con un applauso interminabile. Si è alzata in piedi. L'unità era davvero tangibile. Si apriva una via impensata.

E da Palermo il Patriarca aveva voluto dare un saluto caloroso, come aveva fatto appena arrivato, al Papa dell'antica Roma, «nostro fratello maggiore».

**Al suo arrivo Chiara aveva voluto inviargli un dono.** Ad ogni tappa poi la comunità del Movimento si è fatta presente, tanto che, sorpreso, il Patriarca più volte ha ripetuto che questa «presenza» era stata per lui di sostegno e affermava pubblicamente la sua stima.

**Come scrivono i responsabili, «il rapporto diretto delle comunità del Movimento con il**

Fiore Ungaro nel 1958 aveva lasciato l'Italia per raggiungere il Brasile, l'Argentina e queste terre.

Il vescovo Orlando Romero ha così concluso il suo intervento: «Abbiamo bisogno della testimonianza viva della famiglia dei Focolari. Grazie di tutto quanto state donando alle nostre diocesi! Grazie di quello che riversate nei nostri giovani,

**Il Patriarca Bartolomeo a Locri in Calabria incontra una famiglia del Movimento. Accanto a lui il vescovo greco ortodosso Gennadios.**

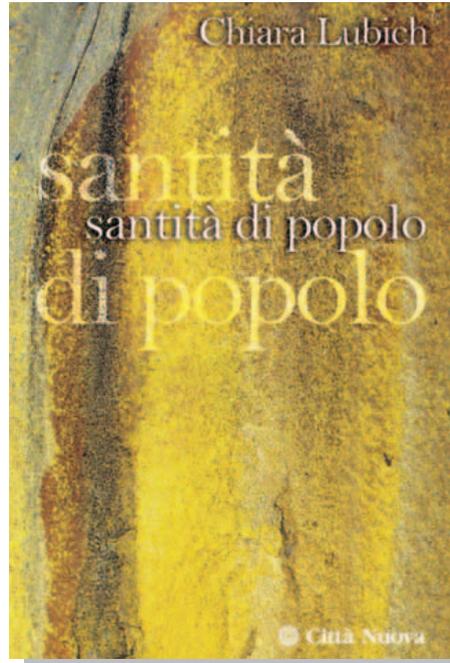
**Sotto. Il taglio della torta offerta dal Movimento, con il vescovo Bregantini di Locri**



Patriarca Bartolomeo ha rivelato la vocazione ecumenica di questa zona, chiamata a dare un impulso decisivo all'unità tra cattolici e ortodossi».

nei seminaristi, nei sacerdoti, in noi Vescovi. Tutti abbiamo bisogno di tutti ed oggi è di voi che abbiamo bisogno!» Il nunzio apostolico Janusz Bolonek, ha assicurato di informare il Santo Padre di questo incontro e dell'impegno apostolico del Movimento nei diversi Stati dove esiste ed opera.

«Se saremo fedeli, la spiritualità collettiva ci farà santi, farà i santi nuovi, ci trasformerà in un popolo di santi. È questo che Dio vuole da noi, per la sua gloria».



Si tratta dei pensieri letti da Chiara al Collegamento negli anni 1994-1996 ed ora raccolti in *Santità di popolo*, uscito in aprile.

Leggere e meditare queste pagine significa riscoprire le radici e gli strumenti della nostra spiritualità collettiva, di cui la lettera apostolica di Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, rivela la grande attualità e il profondo inserimento nella vita della Chiesa: «Occorre promuovere una spiritualità di comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità» (cap. IV par. 43).

## ■ Verso il focolare

FOCOLARINE

«Chiamati ad abbracciare il mondo», così il titolo del corso di formazione dal 12 al 15 aprile per 200 «possibili focolarine» di 42 nazioni del mondo.

Fin dall'inizio Dori e Silvana hanno fatto respirare la radicalità e la genuinità dei primi tempi ed anche di oggi.

Ciascuna si è ritrovata

pure nelle esperienze raccontate da alcune focolarine, che spaziavano dalla vita controcorrente di una ginecologa in un grande ospedale, all'impegno di un'altra per la salvaguardia della cultura indigena; dall'offrire la rinuncia allo studio appassionante dell'economia, per divenire in seguito dirigente nazionale della Caritas, dall'impegno nell'educare all'uso dei mass media nei villaggi del Sud America, alla nomina a consultrice del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni.

Dopo la venuta di Chiara alcune impressioni: «Questo giorno mi ha messo "faccia a faccia" con Dio». «Nel mio cuore una sola risposta, piena e totalitaria: un sì per sempre a Gesù». «Sarà una goccia d'acqua nell'oceano, ma ho capito che anche il mio nulla è importante per realizzare il grande sogno di Gesù che ormai è anche mio». «Parto sicura che Dio mi chiede di seguirLo».

Silvana Veronesi



**La sala era in festa quando Chiara è venuta a rispondere a 11 domande delle e dei «possibili focolarini» insieme. Le sue parole hanno sciolto dubbi e timori, dando forza e decisione insieme a tanta pace.**

**Il suo è stato un «saluto»... di un'ora e un quarto! Momenti davvero indimenticabili. Con estrema semplicità Chiara si è messa accanto ad ognuno e ad ognuna a contemplare insieme l'Opera di Dio, coinvolgendoli nella sua avventura divina. Una «lezione» fondamentale ed una testimonianza avvincente. Risplendeva la bellezza e l'unicità della vocazione al focolare, con il respiro dell'Opera.**

**Forte, il primo giorno, il discorso di d. Foresi sulla «chiamata a seguire Gesù», che ha reso attuali le parole «Vieni**

chiamati

racciare  
ondo



e seguimi» pronunciate da Lui 2000 anni fa. «Era come se Gesù fosse passato in questa sala con uno sguardo d'amore su ciascuno di noi» hanno commentato.

Quanto ci ha detto d. Foresi ha illuminato la vocazione con la semplicità sconcertante del Vangelo ed ha messo la base su cui s'innesta necessariamente la chiamata al focolare, essendone egli un forte testimone.

La liturgia del triduo pasquale è stata particolarmente curata. Chiara inoltre, con i suoi tre messaggi «all'intero mondo focolarino», ha portato tutti e tutte a vivere con la sua stessa anima momenti così sacri, donando ad essi un rilievo straordinario.

Molti parlavano della «più bella settimana santa» della loro vita.

Non più esterni, ma «possibili focolarini», li ha definiti Chiara appena è arrivata fra i giovani. Ciò ha messo subito ciascuno a proprio agio: con grande libertà, ma nello stesso tempo con la responsabilità di un «Dio che chiama».

In 130 di 34 nazionalità, scelti e preparati, erano presenti anche gen interessati a conoscere più profondamente questa strada.

**Fin dall'inizio l'atmosfera è stata gioiosa, distesa ed insieme responsabile. Si è constatato che le «Giornate del focolare» - già realizzate in varie zone - hanno creato fra i gen un clima di grande apertura ed attrattiva per la vita del focolare.**

La presenza di focolarine e focolarini del Centro ha dilatato gli animi sulle vaste dimensioni dell'Opera. Dori, Fons, Bruno, Pierlorenzo e Clari: ciascuno una testimonianza di fedeltà e di totalità, che ha fortemente colpito i presenti.

Queste testimonianze sono state completate da esperienze di focolarini giovani, con le quali veniva in evidenza la continuità della scelta di Dio solo nella vita di ognuno, espressa in modo diverso. Da Piazza Cappuccini, al «pollaio», ad un qualsiasi focolare di oggi, si contemplava un unico disegno d'amore su tutti i chiamati.

Dall'inizio molti i frutti tangibili: ci sembra che nessuno sia partito senza aver fatto la scelta di Dio, in una concreta disponibilità a lui ed ai suoi piani.

Hans Jurt

FOCOLARINI

# ■ «Giornata del focolare» «La luce sul moggio»



«È stata una giornata meravigliosa! La sensazione grande che ho provato è stata quella di entrare in punta di piedi attraverso le vostre esperienze in quello scrigno prezioso che è il focolare, dove c'è una fonte unica: Gesù in mezzo. Ho visto davanti a me persone realizzate, complete, belle, perché hanno detto sì a Lui...». Siamo alla giornata del focolare a Firenze, l'11 marzo scorso.

L'idea era venuta a Chiara e trasmessa, a ottobre, ai responsabili di zona. «Perché la luce va messa sopra il moggio, è Vangelo» aveva detto loro. «...sentiamo il dovere di farla conoscere la vocazione al focolare... La finalità nostra è realizzare il sogno di un Dio: portargli il mondo fra le braccia». E «la chiameremo Giornata del focolare. Bisogna studiare una cosa bella, com'è bella la nostra vocazione». «Nella giornata occorre prima di tutto far conoscere come è nata la quarta strada, cos'è questa "strada" perché veramente in quel momento c'è

## A Roma



stato un soffio di Spirito Santo. Ed è una cosa nuova nella Chiesa».

Le «giornate» si stanno ora susseguendo nelle varie zone del mondo.

**In Italia la prima è stata quella di Firenze.** Raccontano Laura e Riccardo, i due responsabili di zona: «In sala, erano circa 350 i giovani presenti. Dopo il nostro saluto, la prima "perla": alcune letterine di Chiara dei primi tempi, accompagnate da un sottofondo di musica e immagini. In sala un silenzio altissimo, una profonda commozione... sembrava che quelle parole fossero

rivolte personalmente a ciascuno di loro. Poi, con brevi testimonianze ed interviste, abbiamo presentato il focolare con esperienze le più varie, che toccavano i vari ambiti della nostra vita: in focolare e fuori. Soprattutto, come si è avvertita la chiamata a lasciare tutto per Dio. Alcuni canti dei primi tempi e brevi documentari hanno fatto vibrare il cuore di tutti.

Al culmine della mattinata, stralci del video di Chiara "Lo specifico del focolarino": è stata una scoperta, una conferma, una comprensione più consapevole e luminosa del "dono" che il focolarino porta.

Nel pomeriggio un'ora abbondante di domande e

risposte: con spontaneità si è realizzato fra noi un dialogo fresco e profondo, molto partecipato.

Continuano ad arrivare echi gioiosi.

**Alcune gen di Perugia:** La cosa più splendida è stato vedere tutto l'umano dei focolarini e delle focolarine... in Dio! È come se ci aveste detto: "Guardate, gen, non siamo degli extraterrestri, viviamo nel mondo come voi ogni giorno, non abbiamo alcun tipo di abbonamento speciale. Anche per noi è un ricominciare continuo... quindi coraggio!".

**Una gen2 - Firenze:** Mi è sembrato un "gettare le reti" sulle parole di Gesù e di Chiara, anche rischiando... Ha permesso a tutti di capire, in qualsiasi strada si sia chiamati, che il focolare è un "cuore pulsante" e che qui bisogna attingere.

**Un assistente gen3:** I gen3 erano contentissimi, uno ha detto: "È stato bello vedere come diventeremo". Parlando

con un altro ho visto nei suoi occhi una luce nuova ed ho avvertito la presenza anche fisica di Gesù...

**Uno studente, gen2 del Brasile:** Della scelta del focolare mi colpiva la decisione a lasciare tutto. Qui ho visto la sua bellezza, perché è bellissimo contemplare l'innamoramento per Dio.

**Una gen2 di Pistoia:** Ci avete infiammato il cuore d'Amore! Si vedeva che siete



A Firenze

innamorati di Gesù e dell'Ideale... Come la diga che è strapiena e fa straripare l'acqua su tutti... No, è di più, è il Fuoco, sì il fuoco dell'amore vero.

**Alcune gen** hanno chiesto se è possibile passare un periodo in focolare prima di decidere definitivamente la loro scelta. Altre: "Vogliamo venire in focolare per continuare il colloquio iniziato...".

**Rita, focolarina sposata:** Ogni parte del programma oggi mi è sembrato frutto dell'unità fra tutti.

**E Maria, pure focolarina sposata:** Così doveva essere il clima a Nazareth, nella "casetta"! La bellezza oggi era visibile nelle immagini, nei colori, nelle musiche.

Alla fine della giornata tutti hanno voluto esprimere la loro gratitudine immensa a Chiara per aver attirato sulla terra il dono del focolare».

# ■ Repubblica Centrafricana

si apre il focolare

## La concretizzazione di un sogno

Fra i tanti frutti della visita di Chiara in Africa nel maggio 2000 c'è stata la nascita di un nuovo focolare, nella Repubblica Centrafricana, annunciato da lei stessa mentre stava andando all'aeroporto di Douala.

Questa Repubblica è una delle cinque nazioni affidate alla zona del Camerun; l'Ideale vi è stato portato già negli anni 70 dai padri cappuccini, fra cui l'attuale vescovo di Berberati, Agostino Delfino, e dai padri Umberto, Silvano, Pio, Cipriano.

Dalla diocesi di Bouar, il Movimento si è poi diffuso in diverse cittadine e villaggi del Paese, dove gruppi molto vivi s'incontrano regolarmente.

La concretizzazione di questo «sogno» è avvenuta nel marzo scorso: la comunità di Douala si è riunita per salutare tre focolarine - Bernadette, Monica e Silla - in partenza per Bangui, la città indicata dai Vescovi per il nuovo focolare. Tutti hanno voluto partecipare all'evento dando cose necessarie per la casa, molto utili per chi parte da zero...

La provvidenza è stata generosissima: anzitutto con la casa, in mezzo alla città, bella e rimessa a nuovo: vero dono del cielo!

Abbiamo affidato il focolare in modo speciale a Ginetta, dopo aver risentito la famosa «consegna del Crocefisso vivo» fattale da Chiara per iniziare in Brasile.

Al loro arrivo a Bangui il 10 marzo, un gruppo dei nostri attendeva le tre focolarine... nonostante fosse mezzanotte. La casa era arieggiata e fresca, la cena pronta... Una volontaria è rimasta quella notte per aiutarle, l'indomani, ad orientarsi nella nuova città. Il

**Volti della comunità della Repubblica Centrafricana che ha accolto il focolare**



giorno dopo, salutato il nunzio apostolico - mons. Chennoth Joseph - che è loro vicino di casa, hanno fatto visita all'arcivescovo Joachim N'Dayen.

Anche la piccola comunità composta da alcune famiglie e da molti giovani, ha fatto trovare loro tanta provvidenza, fra cui un bel salottino africano.

La domenica seguente un incontro con 26 rappresentanti di altrettanti gruppi della città, in piena preparazione della Mariapoli. Un incontro bello in cui Max, un «perno locale», ha messo in luce l'unità di tutti col focolare e la loro disponibilità per portare avanti insieme la vita dell'Opera.

I più felici? I padri cappuccini ed il vescovo Agostino Delfino, per la presenza stabile, ora, di un focolare nel centro dell'Africa, dove, se ci si ama, Gesù sta in mezzo ai suoi.

**Agnès Vuigner**

# I Centri da Chiara



I responsabili dei Movimenti Parrocchiale e Diocesano da Chiara

Anche quest'anno Chiara ha incontrato i responsabili, al Centro, degli aspetti, dialoghi, diramazioni, movimenti e opere. Momenti di conferme, di nuove preziose indicazioni per questo comune «lavoro» nell'Opera ed occasioni di dire grazie a Dio per la «vita» che ovunque fiorisce e fa intravedere vicino il «sogno» di Chiara e nostro. Eccone alcuni.

## aspetti

### 24/1 Unità e mezzi di comunicazione

Chiara ce l'ha detto più volte: come non vedere il dito di Dio nel fatto che proprio ora, quando l'unità è un segno dei tempi e si sente l'esigenza della fratellanza universale, sono a nostra disposizione i più moderni mezzi di comunicazione per aiutare a realizzarla?

È stato spontaneo ricordare tali parole dopo l'incontro con lei, occasione per rivedere ogni volta la vita dell'Opera dalla prospettiva di quest'aspetto.

C'era infatti la gioia di constatare che la vita dell'Ideale circola fra tutti e arriva in ogni zona; i mezzi di comunicazione sono usati per farci sentire ognuno membro della «famiglia di Maria». Tra essi sappiamo cosa significhi il Collegamento CH: un'esperienza straordinaria che

coinvolge, mese dopo mese, più di 60.000 persone - collegate col Centro in più di 80 città - cui si aggiungono oltre 400 punti di ascolto attraverso conferenze telefoniche nelle zone. Il video del CH viene poi proiettato - attualmente - in 1160 punti d'incontro.

**Tra le novità dell'anno, il Convegno sui mezzi di comunicazione sociale, col frutto immediato della nascita di una nuova inondazione, chiamata ad illuminare questo settore vasto e determinante della vita sociale.**

Si è dato pure uno sguardo alla realtà di *Città Nuova*, nella sua edizione italiana e in quella delle 33 edizioni estere. È venuto in luce l'impegno di tutte le zone per la campagna abbonamenti.

Di rilievo anche le traduzioni del materiale di formazione e di aggiornamento: argomento che diventa ancor più importante per lo sviluppo dell'Opera e per la sua diffusione. E col susseguirsi - a Castelgandolfo - di convegni per i dialoghi e le inondazioni, aumentano le esigenze di traduzioni precise su argomenti specifici.

Quanto siano importanti i nuovi mezzi di comunicazione si è visto anche parlando della posta elettronica, che ha accelerato le comunicazioni. Sulla nostra pagina *web* - in italiano, inglese e spagnolo - si stanno collegando molti altri siti preparati dalle zone. Per dare un'idea della portata di questo strumento, attualmente il nostro sito viene consultato da circa 1000 persone al giorno.

Nel colloquio sono emerse poi importanti indicazioni per usare questi strumenti in funzione dell'unità.

«*In quest'aspetto c'è tanto da fare*» constatava Chiara. L'abbiamo preso come uno stimolo a viverlo meglio a tutti i livelli, perché dappertutto risplenda l'unità.

**Claretta Dal Rì e Carlos Clarià**

## 25/1 **Sapienza e studio**

L'incontro con Chiara per l'aspetto «sapienza e studio» è stato intenso.

Anzitutto ci si è soffermati sugli straordinari effetti che i suoi temi hanno avuto nelle zone: nuova luce per la fede, crescita del gusto per la sapienza, forte spinta a studiare con maggiore maturità e consapevolezza.

**Chiara, poi, ha notato con sorpresa che la realtà delle inondazioni ha suscitato in molti interni e interne l'esigenza di aggiornarsi professionalmente con corsi di specializzazione, *masters* e dottorati, per essere al passo con i tempi dell'Opera.**

Una novità di rilievo è emersa per i programmi di studio nelle Scuole di Loppiano e Montet, nei quali verrà introdotta la formazione alle inondazioni. Si studieranno ed approfondiranno perciò - con l'aiuto di persone esperte - i discorsi tenuti da Chiara in occasione dei dottorati e dei congressi di arte, mass-media e politica. Riguardo allo studio del Catechismo, si è rilevato con gioia un buon recupero delle iscrizioni (606 in più) e degli esami (2164 in più).

Si è poi parlato del corso quadriennale di Storia della Chiesa. Per esso sono iniziate, al Centro, le lezioni del 1° anno che serviranno come guida ed approfondimento dei vari testi adottati dalle zone.

Anche lo studio dei gen2 ha fatto segnalare un miglioramento.

La preparazione «indaco» per i gen3 è risultata di sprone ad andare controcorrente nelle scuole e in famiglia; per i gen4 è stata più che mai vitale.

Dopo aver constatato che i corsi delle Scuole nelle zone - ecumeniche, di ecumenismo, grandi religioni e per l'incultura-

zione - procedono bene, Chiara ha concluso dicendo: «*Allora c'è da fare soltanto... che tutto vada avanti*». Parole che ci sono apparse la conferma di essere in linea con la volontà di Dio su questo sesto aspetto della nostra vita ideale.

Alba Sgariglia e Peppuccio Zanghì

## 26/1 **Armonia e ambiente**

Abbiamo trascorso una mezzoretta con Chiara per l'aspetto «armonia e ambiente»: ci è rimasto nell'anima una maggiore attenzione a cogliere in profondità il disegno di Dio su questo aspetto.

Abbiamo parlato con lei soprattutto dei centri Mariapoli e delle Cittadelle, che in certe zone si sono moltiplicati, determinando una nuova composizione delle strutture dell'Opera.

Chiara ci ha suggerito di fare un esame accurato con Gis e Fons - delegati suoi - per definire alcuni aspetti e soluzioni. In seguito abbiamo iniziato una serie di incontri diretti con alcune zone, mostratisi molto fruttuosi.

Chiara ha poi sottolineato che in alcune grandi zone, dove sono presenti i primi focolarini, siano essi ad influire su tutta la zona, soprattutto riguardo alcune realtà come le scuole per le varie branche, o i convegni nazionali che si svolgono nelle Cittadelle.

Nunziatina Cilento e Giorgio Martelli

## 11/2 **Testimonianza e irradiazione**

Il nostro incontro con Chiara è stato un momento molto forte e importante. Tenuto conto di quanto si era visto con i delegati dell'Opera e con i responsabili dei vari centri, le si è potuto offrire un quadro approfondito della diffusione dell'Ideale nel mondo.

Chiara ha sottolineato, per prima cosa e con soddisfazione, *l'impegno di molte zone nel dedicarsi alla scuola degli aderenti*, speranza concreta di nuove e valide «braccia» per l'Opera.

Ha notato con gioia anche la regolarità che gli incontri della comunità stanno via via assumendo.

Vorrebbe che nelle zone i «grappoli» fossero una realtà viva, che consente ai focolarini e alle focolarine - nonché agli altri membri dell'Opera - di essere «padri» e «madri» di anime. «*È infatti nel contatto personale che possono fiorire e maturare le varie vocazioni*».

**Desidera che si ravvivi nei membri un amore costante e concreto verso quanti hanno conosciuto l'Ideale, perché l'ampia diffusione del Movimento acquisti solide basi; si attende quindi un nuovo impulso a tutti i livelli. Era davvero indicibile l'amore e lo zelo di Chiara nel comunicarci tali cose!**

Per questo subito dopo le abbiamo scritto: «Questo incontro con te ci è sembrato storico per l'apostolato, perché, se alla radice di così ampia diffusione dell'Opera in tutto il mondo si ravviva un fuoco potente in ognuno e in tutti insieme, l'Opera avrà i suoi solidi strumenti: i focolarini, le focolarine, gli interni e gli altri ancora».

Dalle statistiche risulta che i Paesi in cui è attualmente diffuso il Movimento sono 182, più sei Stati non sovrani.

Abbiamo pure approfondito diverse situazioni, ma ciò che su tutto è emerso è stata la grande gioia nel considerare ora la notevole diffusione del Movimento, che comporta però, da parte di ognuno - come le abbiamo detto -, una più profonda impennata nella vita ideale.

Graziella De Luca e Jorge Esteban

## dialoghi

### 11/4 Dialogo con persone di convinzioni diverse

Chiara nel leggere la «paginetta» ha evidenziato alcuni punti ed ha fatto qualche commento che ci ha dato tanta gioia.

- «*Ho visto, viaggiando nel mondo, una grande meraviglia per il fatto che noi abbiamo persone di convinzioni non religiose: siamo l'unico Movimento che le ha, perché questo dialogo è insito nella spiritualità. Noi con la spiritualità, col vuoto di Gesù abbandonato, con l'ascoltare, con quest'"annuncio rispettoso" che si fa (vedi lettera del Santo Padre a Pasqua), abbiamo una "tecnica" per questo dialogo.*

- Dopo aver letto che ci sono «amici» di convinzioni non religiose che partecipano ad incontri della comunità e della Parola di vita, a spettacoli del Gen Verde e del Gen Rosso, che visitano le Cittadelle, che formano gruppi di dialogo (49 nel mondo), che partecipano alle inondazioni, ha affermato: «*le inondazioni sono tutte laiche; perciò loro possono venire con noi per le inondazioni, sia nella politica che nelle altre. Sono tutte cose da laici.*».

**- E ancora: «L'importante è avere interrotto la barriera che c'era fra credenti e persone di convinzioni non religiose. Eravamo su due sponde, adesso siamo tutti su una sponda. Questo è importante!».**

- «*Volete una scuola di formazione per "amici" più vicini: quanto dite è importantissimo! Fatela senz'altro. Vedremo poi cosa si potrà loro dire.*».

Claretta Dal Ri e Arnaldo Diana

## diramazioni

### 29/1 Religiose

Nell'incontro con Chiara per il Centro delle religiose sono state rimesse a fuoco due realtà: le segreterie zonali e la diffusione dell'Ideale fra le religiose.

Quest'anno esse sono in totale 53.205, di cui 3.272 membri, 3.407 in formazione, 29.107 aderenti e 17.419 simpatizzanti.

Chiara ha dato molta importanza alla costituzione delle segreterie zonali, per arrivare a seguire le molte religiose che lei stessa ha incontrato visitando le zone.

Un'altra puntualizzazione è stata la formazione di quelle interne, affinché siano sempre più «strumenti di unità» nel Movimento e fra le congregazioni femminili.

La consegna è: vivere l'Ideale e inculturarne nel proprio carisma, perché quest'ultimo sia donato e clarificato alle sorelle delle proprie comunità e alle altre famiglie religiose.

Chiara ancora una volta ci ha trasmesso il suo immenso amore per la Chiesa.

Vale Ronchetti

### 31/1 Religiosi

Nella «paginetta» avevamo detto a Chiara che lei era stata protagonista di due eventi straordinari, che hanno aperto vie nuove al cammino dei religiosi: in agosto aveva incontrato le segreterie a Mollens, in Svizzera, e in ottobre, ad Assisi, la Famiglia francescana.

Partendo da questi due avvenimenti, Chiara commentava che lo fin dai primi tempi avevamo compreso «tante cose» sui religiosi. E ricordava anche altri incontri, come in India con le suore di Madre

Teresa di Calcutta, per farci capire che si sta aprendo una strada nuova nel dialogo «fra carismi antichi e nuovi».

**È stata l'occasione per sottolineare la differenza fra i religiosi chiamati alla branca e gli altri, ed anche per indicare la strada da percorrere nel rapporto con questi ultimi: «Bisogna aiutarli a scoprire, dentro la loro spiritualità, tutto quello che lo Spirito Santo ha fatto in quell'Opera» ed «aiutarli a viverla».**

Come i focolarini non cattolici - sottolineava Chiara - Dio li ha chiamati al focolare perché facciano da tramite con le loro Chiese, così i religiosi della branca hanno la vocazione a fare da tramite per le loro comunità religiose: riescono ad avvicinare gli altri, ed a capirli, rimanendo in comunione con loro: «Occorre fare il vuoto. Se si è vuoti, in quel vuoto si capisce il fratello... si capisce la volontà di Dio».

Proseguendo, si è detta contenta di sapere che il Centro dei religiosi segue le zone con visite periodiche.

Riguardo ai laici che condividono il carisma dei religiosi, Chiara apprezza questa realtà così fresca e genuina. Tuttavia diceva che il mondo attorno ai religiosi dovrebbe comprendere non solo i giovani, ma anche famiglie e persone mature. Leggendo poi dell'urgenza che il patrimonio dell'Ideale, vissuto dai religiosi in questi cinquant'anni, passi integralmente alla nuova generazione: «Deve essere così», sottolineava.

Infine, constatando che i contatti con i gen-re sono molto frequenti grazie alla posta elettronica: «Questa "posta" per noi è una fortuna» ha concluso.

p. Andrea Balbo

## 16/2 **Volontarie e volontari**

I due centri erano presenti con Dori, Maria, Augusto e Domenico. Si è subito stabilito un dialogo profondo, ricchissimo di sapienza e di concretezza.

Chiara, scorrendo le nostre paginette, si è soffermata sui punti principali.

Avendo evidenziato l'importanza anzitutto della nostra unità con lei e con tutta l'Opera, ha confermato: «Questo è il segreto».

Poi, riguardo al rapporto sempre più costruttivo fra i due centri, ha precisato: «Bisogna puntare sulla realtà che ha fatto Fiore... Il miracolo è questo...». E guardandoci: «prima dell'unità con i volontari e le volontarie, l'unità fra voi! Puntate lì, dovete puntare lì... come faccio io. Così si fa molto di più».

**Scorrendo poi i vari aspetti, ha sottolineato puntualizzazioni importanti e chiarificatrici. In particolare, riguardo alla «spiritualità e vita di preghiera» ed ai temi che sta preparando, ha detto: «Questi temi bisogna ritirarli sempre fuori... Guai se quest'aspetto si spegne, perché con tutte le attività e con le inondazioni... s'impazzisce se non si mette bene a posto l'aspetto della spiritualità e vita di preghiera...».**

E ancora sulla vita di nucleo: «Bene che il nucleo sia rivalorizzato per la presenza di Gesù in mezzo. Se Egli non c'è si resta ciechi, ciechi...».

E dell'aspetto «salute e vita fisica», a

proposito dei profili dei nostri Mariapoliti celesti, con immenso amore ci dice: «*I volontari sono tanto umili: si vive la vita e si vive la morte in silenzio... Invece muoiono da "santi"*».

Riguardo alle inondazioni, ci ha molto colpito ciò che Chiara ha precisato: «*Se queste non passano per i volontari, ho paura che non reggano... Assolutamente, o focolarini o volontari, senno le inondazioni non esistono... Perché cosa porti nel mondo? Bisogna portare la Sapienza!*».

L'incontro si è concluso nella gioia e con le ultime parole di Chiara: «*Sono molto contenta dei volontari e delle volontarie*».

Maria Ghislandi e Augusto Landucci

## 26/2 Gen3 e Ragazzi per l'unità

«*Sono contenta!*». Queste le parole con le quali Chiara ci ha salutato alla fine.

Osservava con interesse che la maggiore responsabilità, che stiamo dando ai gen3 ed alle gen3 affidando loro i gen4, le unità dai nove ai dodici anni ed i gruppi di Ragazzi per l'unità, sta portando frutti significativi.

Ci ha incoraggiato a continuare perché: «*Noi uomini siamo stati creati da Dio "responsabili". Essere tutti "soggetti" è secondo natura, perché siamo fatti per dare, non per ricevere*».

Ha sottolineato l'importanza di fare il ciak tra la vita gen3 e quella di Ragazzi per l'unità. Questa è la loro vocazione. «*Bisogna che i gen3 da una parte vivano tutta la loro "formula" e dall'altra che siano un tutt'uno con i Ragazzi per l'unità*», per portare avanti tante attività con loro «*e che la concretezza la trovino qui*».



**Abbiamo pure parlato del prossimo Supercongresso, del quale Chiara ha stabilito la data: il 25 e 26 maggio 2002, al Palaghiaccio di Marino. Pensando al programma, i gen3 e le gen3 hanno espresso il desiderio di invitare ragazzi di altri Movimenti cattolici e quelli di altre religioni venuti in contatto con l'Ideale, per incamminarsi insieme sui sentieri dell'unità. L'idea sarebbe quella di un appuntamento per tutti - alla fine del Supercongresso - in un posto significativo di Roma, come il Colosseo, che potrebbe essere «cornice» ad una preghiera interreligiosa che essi vorrebbero alla presenza delle autorità. E poi via, a piedi, a S. Pietro, per un possibile saluto del Papa... Una manifestazione che vedrebbe i ragazzi per l'unità protagonisti, insieme ad altri ragazzi delle scuole della capitale, di una tappa dell'operazione «Roma-Amor».**



Gen3 a Loppiano per la preparazione del Supercongresso di maggio 2002

A proposito di queste e di altre idee riguardanti il Supercongresso, Chiara ha commentato: «*Sono bellissime!*». Ci ha incoraggiato ad andare avanti e a concretizzarle.

Nadia Xodo e Walter Kostner

## 27/2 Sacerdoti

Un'ora buona, colma di gioia per la vita di famiglia che si è vissuta. Uno sguardo sul mondo ecclesiastico visto con gli occhi di Chiara ed illuminato dal carisma suo. E la gioia anche di vedere d. Foresi contento. «*Perché* - domanda Chiara - *i sacerdoti nostri vedono in lui il loro modello?*». È chiaro, rispondiamo: «È lui il primo sacerdote dell'Opera, è lui il primo sacerdote Opera, il modello di unità a te, al tuo carisma e alla Chiesa». Nel dialogo i dati tecnici sono proprio secondari; la sapienza sgorga dalle parole pronunciate da Chiara. Riguardo ai sacerdoti arrivati nella Mariapoli celeste: «*Bisogna scriverne la vita, magari breve, perché sono testimoni della santità collettiva che un giorno verrà riconosciuta*». O riguardo la salute, quando

In Uganda, le gen3 di Kampala in vista del prossimo Supercongresso hanno iniziato la comunione dei beni con un pollaio: sono i «pulcini del Supercongresso»!

Le gen3 vi lavorano ogni giorno e... pregano che i pulcini non muoiano, per poter andare tutte da Chiara nel maggio 2002.

dice di aver saputo da alcuni medici che focolarini e sacerdoti (intendeva tutti i membri dell'Opera) arrivati ad una certa età, pur manifestando per malattia un calo di concentrazione o di lucidità, continuano tuttavia ad amare come prima, perché hanno acquistato l'«*habitus di amare sempre*», commentava.

**Ma anche per i sacerdoti sani, che spesso sono sovraccarichi di lavoro, ha una parola spirituale e materna: «*La nostra è un'Opera di Dio, e per evitare di morire di attivismo basterebbe vivere la spiritualità di comunione! Io sono convinta che allora riusciremmo a far tutto perché, dentro, lo Spirito ti dice: adesso fa questo, l'altra cosa falla fare a un altro... Questa è l'esperienza mia e delle focolarine e focolarini più grandi*».**

Quando si riferisce alla Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* ne parla con entusiasmo, perché - dice - «*il Papa li ha recepiti e quindi inseriti nella dottrina ufficiale della Chiesa i punti su*

*Gesù abbandonato e sulla spiritualità di comunione», per cui soprattutto i sacerdoti dovrebbero sfruttarla. È il nostro Ideale ed il Papa ci fa strada, tant'è vero che ne ha riparlato apertamente nel messaggio inviato ai Vescovi in raduno al centro Mariapoli di Castelgandolfo nel febbraio scorso.*

E mille altre cose...

d. Silvano Cola

## 27/2 Gens e gens3

Assieme ai sacerdoti Chiara ha incontrato anche i gens (seminaristi di filosofia e teologia) e i gens3 (giovani dai 16 ai 20 anni orientati al sacerdozio).

Ha espresso la sua gioia per l'arrivo di un secondo sacerdote focolarino al centro gens, Ruedi Beck della Svizzera. Si è soffermata poi in particolare sulla Scuola che si terrà nel luglio prossimo ad Istanbul, in stretto rapporto con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Riguardo al movimento gens3 ha confermato l'orientamento di fondo: scoprire e sostenere le vocazioni al sacerdozio che possono nascere a contatto con l'Opera. Ma ecco, due «gocce di sapienza» che sono state di particolare luce.

**Riguardo al rapporto fra i gens e gli altri giovani dell'Opera, Chiara ha ribadito: «È bene aver contatto» e ha spiegato: «I gens danno un senso di serietà e del valore del sacerdozio agli altri. Poi nascono vocazioni. Viceversa gli altri sono pieni d'entusiasmo che comunicano, in modo che crescano dei gens vivi, vivaci, moderni».**

Forte l'incoraggiamento di Chiara a non fermarsi davanti ai molti impegni pastorali quando si tratta di portare l'Ideale nei

seminari: «Io sono convinta che riusciamo a fare tutto, perché dentro [...] Qualcuno ti guida». Per questo «la necessità - che noi sottolineiamo sempre - che nei focolari ci sia Gesù in mezzo, perché altrimenti siamo inabili a fare quest'Opera».

L'incontro ha lasciato in tutti la decisione di non perdere l'occasione di questo momento, in cui il Papa invoca per tutta la Chiesa una «spiritualità di comunione».

Hubertus Blaumeiser

## movimenti al largo

### 26/1 Movimenti Parrocchiale e Diocesano

Nell'incontro con la segreteria dei Movimenti Parrocchiale e Diocesano, Chiara ha subito notato che «la nuova unità ha messo un po' di dinamismo anche nel movimento parrocchiale con l'idea della "locomotiva" e della nuova evangelizzazione». Ed ha aggiunto: «Ho visto che tutto cresce!».

**È venuta in luce l'utilità, nelle zone, degli incontri con i parroci, l'apporto dei volontari e volontarie che operano in parrocchia, la maturità degli impegnati come animatori delle tipiche espressioni della vita parrocchiale.**

Chiara ha confermato che bisogna puntare sui giovani.

«È importante - ha aggiunto - la formazione alla Chiesa locale. Bisogna sempre sottolinearla».

Era contenta della crescita dei gruppi della Parola di Vita: «Questi sono tanto belli dappertutto!». Ha apprezzato i nuovi

rapporti che gli animatori stabiliscono con membri di altri Movimenti ed in campo ecumenico; ha incoraggiato i vari dialoghi.

Alla nostra domanda come vede il dover essere del Movimento Parrocchiale nella realtà dell'Opera oggi, ha risposto: «Così com'è! Come sempre e che è importante».

Parte dell'incontro è stata per approfondire la realtà del Movimento Diocesano, che sta operando attivamente in sei diocesi italiane.

**Chiara ha approvato che si faccia nel 2002 il Congresso internazionale dei Movimenti Parrocchiale e Diocesano, titolo: «Per una comunità in dialogo».**

d. Adolfo Raggio

## 13/2 Famiglie Nuove

Nella relazione che riportava le molteplici attività svolte nell'anno 2000 - all'apice il Giubileo delle famiglie, che ha fatto confluire al Centro 350 «famiglie nuove» dai continenti extraeuropei - Chiara, fisicamente non tra noi, ma spiritualmente presentissima, aveva apposto a margine: «*ottimo, ottimo, ottimo*».

Ecco alcuni degli argomenti trattati.

**Famiglie-focolare.** L'annuncio della beatificazione di Foco ha portato nuovo slancio e radicalità nelle famiglie-focolare (900 circa nel mondo). Molte di loro hanno riconfermato la disponibilità - se le condizioni lo consentono - di trasferirsi in altre nazioni, a servizio dell'Opera. Si



**Un gruppo di Famiglie Nuove dei Castelli Romani ad un incontro a Castelgandolfo**

auspica di poter rispondere così alle richieste delle zone continentali di poter contare sulla presenza, nella loro terra, di famiglie-focolare mature.

**Interne e interni di Famiglie Nuove.**

Col loro generoso donarsi all'Opera - sono quasi 8.000 nelle varie zone - rappresentano, insieme alle famiglie-focolare, la struttura portante di Famiglie Nuove. Alcuni di loro sono a servizio di altre espressioni dell'Opera come gen3, Ragazzi per l'unità, gen4.

**Scuola Loreto a Loppiano.** Nel 2000 l'hanno frequentata 83 famiglie di 19 nazionalità. Nella nuova sede - la Casa Rodolfo - la scuola svolge durante l'anno due corsi: uno per «mediatori familiari», da gennaio a giugno, ed uno per «consulenti familiari», da settembre a dicembre.

**Impegno di Famiglie Nuove all'esterno.**

- Molte e varie le iniziative di carattere sociale inerenti la dimensione famiglia: scuola, quartiere, media, politiche familiari, ecc.

- Impegno di membri di Famiglie Nuove nelle inondazioni e nell'Economia di Comunione.

- Impegno nei *Forum* delle famiglie, nazionali ed anche regionali.

- Partecipazione di Famiglie Nuove a New York (attraverso Palko Toth, focola-

rino sposato dell'Ungheria), alla Conferenza mondiale dell'ONU sulla donna «Pechino+5».

- Collaborazione in campo ecclesiale per la pastorale familiare, insieme ad altri Movimenti.

**Adozioni a distanza.** Sono circa 11.400, distribuite in 74 progetti, in 40 Paesi del mondo.

**Adozioni internazionali.** In sei regioni italiane (Sicilia, Calabria, Trentino, Toscana, Lazio, Sardegna) da novembre 2000 Famiglie Nuove - con la veste dell'AMU che ne ha l'autorizzazione governativa - opera nel campo delle adozioni internazionali in: Madagascar, Perú, Brasile, Colombia.

È stata inoltrata domanda all'apposita commissione italiana, presso la presidenza del Consiglio, di estendere l'autorizzazione all'intero territorio nazionale e di effettuare adozioni anche in Lituania.

**Annamaria e Danilo Zanzucchi**

## 16/2 **Umanità Nuova**

È dalla famosa lettera di Chiara del 7 maggio 98, inviata dalla Cittadella Araceli a tutto il mondo per annunciare la nascita della corrente politica ed economica, che Umanità Nuova è investita dall'onda di piena delle inondazioni.

Da parecchio Chiara ripete: «È l'ora dell'incarnazione, della clarificazione dei mondi». È un'ora «lunga», che coinvolge e sprona non solo Umanità Nuova, ma tutte le realtà dell'Opera.

In questi anni, dopo l'avvio del Movimento dell'unità e del Movimento economico, abbiamo visto lei stessa dar vita a quelli per il mondo dell'arte, della filosofia, della psicologia, della comunicazione, della scienza e dell'ecologia, nonché della giustizia, della pedagogia e dell'architettura...

**Ogni tanto sopraggiunge il momento di fare il punto, di dare chiarimenti e di tracciare nuove linee.**

**Un'occasione recente è stato il nostro incontro con lei, in cui abbiamo visto il disegno luminoso di Dio su Umanità Nuova, nell'attualità dell'Opera. Respiro universale e sguardo attento ad ogni particolare. In lei l'orizzonte è estremamente vasto, abbraccia tutte le realtà umane, che devono essere investite da un'onda di Spirito Santo. «Le inondazioni - ha precisato - sono le cose tali e quali del mondo, con la Sapienza dentro...».**

Umanità Nuova, secondo Chiara, è il terreno su cui le inondazioni possono fiorire e traboccare «al di là dell'Opera». Sta maturando il rapporto fra di esse e la Scuola Abba, mentre si stanno costituendo e rafforzando le commissioni per ciascuna inondazione.

Un segno: la presenza in questo incontro con lei, insieme ai responsabili di Umanità Nuova, di Peppuccio e Alba per la Scuola Abba e Vera in rappresentanza di tutte le inondazioni.

**Vera, dopo più di 30 anni** d'insegnamento a Loppiano, è stata chiamata al Centro dell'Opera come punto di riferimento delle commissioni. A lei è affidato, in particolare, garantire la presenza di Gesù in mezzo in ciascuna e fra tutte; deve operare in unità con Umanità Nuova, ma soprattutto con la Scuola Abba, la cui «luce» - constatiamo - comincia ad informare le inondazioni, come si è visto negli ultimi due convegni, al Centro, per la Sanità e per l'Economia di Comunione (vedi pagg 9-10).

L'incontro con Chiara ci ha mostrato come da un lato urge in lei che la rivolu-

zione evangelica avanzi e si faccia strada nei vari mondi, ma ancora si è costatata la sua fedeltà ai «tempi di Dio». «*C'è anche il futuro...*» ci ha detto, quasi a sottolinearci che oggi, essendo lei fra noi, tutto deve nascere ed ordinarsi nella Sapienza, ma che il compiersi del disegno di Dio è affidato ai secoli.

E ci ha lasciato con un invito forte alla vita interiore ed all'unione con Dio, secondo quanto le aveva suggerito - durante la meditazione della mattina - un passaggio della *Novo Millennio Ineunte* sull'«arte di pregare». Tutto l'incontro - e questo suo invito - ci hanno confermato che il progetto per l'umanità, scritto in Cielo, si potrà realizzare per quanto noi resteremo uniti a lei e fedeli alla radice più profonda della nostra spiritualità.

Mariele e Pino Quartana, Tommaso Sorgi

## opere

### 27/2 Incontri Romani

All'incontro eravamo presenti con grande sorpresa e gioia in sei focolarine. Chiara ha detto subito: «*Ho visto il vostro album: bellissimo!*».

Ha proseguito: «Mi ha fatto proprio contenta sapere che tutti coloro che sono giunti a Roma, durante l'anno santo, anche i più scettici, sono rimasti sbalorditi e coinvolti».

Durante l'anno abbiamo accolto 10.580 persone dalle più varie parti del mondo: 5.780 hanno conosciuto in questa occasione l'Ideale. Fra questi 540 erano cristiani di Chiese diverse e 270 appartene-



Istina di Incontri Romani con un gruppo dal Giappone venuto per il giubileo della Famiglia nell'ottobre scorso

nenti a grandi religioni, come ad esempio i *sikhs*, che facevano parte della prima delegazione venuta in udienza dal Papa. Hanno dimostrato molto interesse per il Movimento ed hanno già preso contatto col focolare di Londra, dove attualmente risiedono.

Chiara ci ha chiesto notizie anche degli incontri che si svolgono per «Roma-Amor», ai quali portiamo diverse persone dei nostri grappoli.

Contenta che qualche interna di Roma, conclusi gli studi di guida turistica possa aiutarci per il nostro turismo ideale, ha aggiunto: «*È bello mettersi insieme: l'unità fa la forza...*».

E salutandoci: «*È bellissimo il lavoro che fate, sì è bellissimo!*».

Fonte Mantovani

### 17/4 Mariapoli Foco - Montet

È stato un incontro caratterizzato dalla gioia del Risorto, in un clima di famiglia caldo e soprannaturale insieme, che ci ha riempito l'anima. Chiara era molto contenta dell'unità, specie fra focolarini e focolarine, che veniva più volte in rilievo nelle nostre paginette con i frutti e la testimonianza dei 6.450 visitatori, ogni anno in aumento. «*Gesù in mezzo*

## ■ Chiara incontra

- ha sottolineato - è la testimonianza» ed ha fatto l'esempio di Fiore.

Col 2002 saranno inserite, nel programma di formazione del secondo anno, lezioni specifiche su alcune inondazioni: dell'economia, della politica, dei mass-media e del diritto.

### Le nostre quattro aziendine vanno



I focolarini che lavorano alla Tergon s.p.a.

**bene ed hanno chiuso l'anno in attivo. La nuova ditta Tergon s.p.a. - un'azienda dell'Economia di Comunione, nata da tanti piccoli azionisti - ha iniziato in maniera promettente la produzione e la vendita di sedie da ufficio.**

È stata rimandata la costruzione della nuova sala; continuerà invece la ristrutturazione della casa dei focolarini e sarà costruita una casetta a due piani per i focolari di Palmira e di Marithé.

Chiara ci ha incoraggiato affinché i 14 gen dell'America Latina presenti a Montet diano anch'essi il loro contributo nell'apostolato della Mariapoli.

Un bellissimo incontro che - le dicevamo - è stato un rilancio ed una rifondazione della Cittadella.

Palmira Frizzera e Gusti Oggenfuss

## 6/4 Centro Santa Chiara audiovisivi

Nella paginetta esprimevamo la gioia di tutti noi di poter contribuire - attraverso il video - a rendere presente Chiara nelle zone ed a far circolare la vita dell'Opera. Chiara ha seguito con attenzione ogni particolare del lavoro svolto in questo anno dal Centro nei vari settori: era contenta di tutto.

**Settore video:** Sono stati prodotti 58 titoli (conversazioni sulle «pagine del 49», temi, risposte, Collegamenti CH, interviste, video-giornali, ecc.). Passi avanti nella grafica; maggior numero di video tradotti; video fatti per uso dei Centri negli incontri a Castelgandolfo; impegno continuo per l'archivio.

**Rigenerazione video:** finora sono stati rigenerati 262 nastri dal 69 all'81.

**Settore fotografico:** 7000 foto stampate; 7500 duplicati di diapositive; 1050 scansioni di immagini. Un servizio fatto anche per le zone, editrici, ecc.

Si è considerata poi la richiesta di molte zone di prevedere il passaggio dalle attuali cassette video VHS al sistema digitale DVD (con vantaggi nella qualità e conservazione).

Non è facile riuscire a trasmettere tutta la fiducia e l'amore di Chiara per ognuno, che hanno rafforzato la gioia e l'impegno di lavorare in quest'opera dell'Opera di Dio.

**Un momento particolarmente bello è stato quando ci ha comunicato la sua fede nel Padre cui rivolgerci chiedendo con fiducia il suo aiuto, anche quando si tratta di coprire nuove spese per lo sviluppo dell'Opera. La sua fede è diventata anche la nostra!**

Vale Ronchetti e Carlos Clarià



## I diaconi sposati

La maggior parte dei diaconi permanenti sono coniugati; ambedue partecipano alla vita dell'Opera secondo la propria specifica collocazione, tuttavia in essi è andata crescendo l'esigenza di essere considerati anche come coppia. Così, oltre i raduni annuali dei sacerdoti, a cui partecipano anche un certo numero di diaconi interni, si svolge annualmente un incontro al largo per i diaconi e le loro mogli.

Quest'anno l'incontro - 8/11 marzo - è stato caratterizzato da una più viva presenza del centro Famiglie Nuove: oltre a noi sacerdoti, c'erano i coniugi Letizia e Luca Magri di Roma a condurre insieme il raduno.

Soprattutto per i nuovi è stata importante la presentazione del Movimento attraverso il video «Una novità». Poi la conversazione di Chiara «La famiglia è il futuro» li ha riportati all'origine della vocazione della coppia; ascoltando Foco l'hanno sentito, anch'essi, come «modello» per la vita di famiglia.

D. Silvano ha parlato della nostra spiritualità collettiva come sfida all'essere Chiesa oggi ed ha inoltre esposto il lavoro che l'Opera sta

facendo per la comunione tra i Movimenti, a partire dalla Pentecoste 98. Alcuni partecipanti hanno detto: «Ora desideriamo impegnarci in questa nuova primavera della Chiesa».

D. Lino ha tratteggiato la vocazione della coppia diaconale alla luce dell'Ideale. Molto incisiva la lettura ed il commento - da parte di Hubertus - della lettera del Papa ai Vescovi amici del Movimento del febbraio scorso.

Efficaci e concrete le esperienze sia dei diaconi, con le mogli e i figli, che sono qui al Centro, che di alcune coppie di Famiglie Nuove.

Abbiamo notato grande commozione in diversi; per tutti è stata senz'altro un'occasione per cogliere la laicità del popolo di Dio insieme al sacro del divino e del religioso. Un'esperienza anche questa affascinante di ciò che opera il carisma dell'unità.

Qualche testimonianza:

«Nel caos che sembra imperare oggi nella società è sorta un'alba nuova e non è solo una speranza, perché è già realtà. Grazie».

«Ci portiamo a casa Gesù Abbandonato, come chiave dell'unità che ci illumina nel nostro cammino di comunione».

«Ho riassaporato la freschezza e l'entusiasmo dei primi tempi: la stessa carica di allora!».

**d. Silvano Cola e d. Lino d'Armi**

## ■ a Castelgandolfo

impegnati parrocchiali

# Costruire l'«ut omnes»

«Un congresso esplosivo, che ha suscitato entusiasmo e si è svolto in un clima di famiglia profondo»: così uno dei 750 partecipanti ha delineato l'incontro annuale degli impegnati e delle impegnate di Parrocchie Nuove e del Movimento Diocesano (22-24 marzo).

L'esperienza di Ginetta, il tema «L'amore fa casa» e soprattutto le pagine del 49 che Chiara ha letto a Fontem, li hanno veramente «portati in Paradiso». Tutto si è illuminato: la Chiesa, il lavoro, il vestito, la comunità, ed è scaturito il bisogno di «ripulire prima di tutto il cuore» per essere «casa» per chi ci sfiora nel presente.

L'ultimo giorno ad accrescere la gioia e la gratitudine dei partecipanti, lo splendido messaggio di Chiara (vedi a lato): è stato il sigillo di un'esperienza unica ed una decisiva spinta per ciascuno a «costruire l'«ut omnes» in questo nuovo millennio».

d.Raggio, Paola Ronchi e Gino Bologna

*Carissimi, grazie dei vostri messaggi!  
È vero ciò che mi dite: io sono lì con tutti voi.  
Sono certa che è Gesù in mezzo a condurre  
il vostro Congresso, ad infiammare d'amore  
i vostri cuori e ad attuare fra voi l'unità che  
è l'essenza più profonda del cristianesimo.  
Questa unità, realizzata nel cuore  
dell'Opera, sia per voi la pedana di lancio  
verso l'attuazione, nelle vostre Parrocchie  
e Comunità diocesane, di quello spirito  
di comunione che, giorno per giorno,  
vi porterà ad amarvi come Gesù vi ha amato,  
a rinsaldare ogni legame personale  
all'interno della vostra Chiesa locale,  
a stabilire rapporti sempre più profondi  
con i cristiani di altre denominazioni  
e con fedeli di altre religioni, a dialogare  
con ogni persona di buona volontà  
per promuovere insieme valori comuni.  
È così che costruirete l'«ut omnes»  
in questo nuovo millennio!  
Io ci conto, carissimi! E rinnovo  
con ciascuno di voi il «patto»*

*Chiara*

## Incontro annuale delle religiose

A Castelgandolfo dall'8 all'11 marzo erano presenti più di 100 consacrate di circa 30 Istituti. L'incontro è iniziato con una «immersione nel divino» e col rilancio nella «nuova unità» dell'Opera.

La partenza di Ginetta ha toccato ognuna in maniera incisiva. Da un loro messaggio a Chiara: «Vogliamo da lei prendere la tua consegna, accogliendo Gesù abbandonato come nostro «unico tutto» e vivere quell'unità totale a te, come lei ha fatto».

Il tema dell'anno «L'amore fa casa» lo hanno accolto profondamente, sembrava fatto apposta per loro. È emerso in tutta la sua bellezza nelle testimonianze e negli interventi che le religiose hanno fatto, scoprendo via via questo aspetto nei loro fondatori.

Vale Ronchetti



## Un Concilio in Venezuela per rinnovare la Chiesa

L'ultima settimana di novembre è stata celebrata la prima sessione del Concilio plenario della Chiesa in Venezuela. È stato indetto con il desiderio di rinnovare

la vita e la missione della Chiesa nel Paese e l'idea è nata durante la visita dei Vescovi venezuelani al Papa nel '98. Si prevede che durerà almeno quattro anni.

Compongono l'assemblea del Concilio: gli Arcivescovi e i Vescovi delle diocesi, i vicari episcopali, i superiori maggiori degli istituti religiosi, i rettori delle università cattoliche e dei seminari, oltre a due rappresentanti laici per ciascuna delle 37 diocesi del Paese.

Invitati speciali della Conferenza episcopale alcuni rappresentanti di altre denominazioni cristiane, in qualità di osservatori, ed esperti in vari campi della vita ecclesiale e sociale. In tutto circa 330 persone.

Siamo stati presenti in tutta l'organizzazione pratica del Concilio, sia nella fase d'inizio che durante i lavori della settimana.

Nell'animazione della grande giornata inaugurale, presenti più di 3000 persone, era significativo lo spazio dedicato alla presenza



dei cristiani di diverse chiese e comunità ecclesiali.

Rosalma è stata invitata a partecipare tra i membri esperti e nei lavori di gruppo ha potuto dare contributi concreti per la stesura del documento sulla chiesa-comunione.

**Ancora una volta ci siamo resi conto** quanto il Movimento sia conosciuto ed apprezzato. Queste ad esempio le parole con cui ci hanno accolti; è stato sufficiente presentarci col nome di «focolarini» che le teste si sono voltate e: «ho letto del recente incontro di Washington, Chiara ci offre la risposta alle sfide del terzo millennio»; «Chiara è l'unica cattolica che è riuscita a penetrare il mondo delle grandi religioni...»; «è una donna che, come Teresa di Calcutta, è "segno dei tempi"».

**Un cappuccino, ora superiore** della sua congregazione in Venezuela, ci ha raccontato che da giovane aveva abbandonato il cristianesimo; in una Mariapoli ha ritrovato Dio e

### Dalla Corea incontri con giornalisti

In occasione della preparazione di un *meeting* per i Movimenti, promosso dall'Associazione dei Laici - di cui fanno parte aggregazioni cattoliche, fra cui quella dei giornalisti - abbiamo incontrato il segretario nazionale dell'Associazione, che ha voluto sapere dell'Ideale.

È rimasto così conquistato che ha poi partecipato con la moglie alla Mariapoli, dove gli è nato il desiderio di far conoscere il Movimento al maggior numero possibile di giornalisti della TV, della radio, di testate ed editrici cattoliche.

Ci ha invitato ad un corso con undici giornalisti, che hanno seguito con vivo interesse la storia dell'Ideale e le nostre esperienze. Uno di essi commentava: «Non conoscevo il Movimento. Questa sera, ascoltando voi, ho assistito al lavoro dello Spirito Santo nella Chiesa...».

Molti sono rimasti impressionati dalla presenza e dai canti delle gen e chiedevano come far partecipare i loro figli ai nostri incontri; desideravano che fossimo presenti pure ad un altro incontro per un gruppo di giornalisti più folto.

Così il 15 novembre siamo ritornati. Erano in 40; una focolarina ed un membro di Famiglie Nuove sono stati al centro del programma, mentre le gen hanno presentato il loro «concerto per l'Africa».

Subito un giornalista della TV nazionale ha acquistato una decina di biglietti con l'intenzione di presentare il concerto agli amici. Un sacerdote - da seminarista partecipava agli incontri gens - ci confidava: «Mi avete fatto ritornare la nostalgia di quei bei tempi!» e si è offerto di stampare sul giornale della diocesi l'annuncio del concerto.

La gioia era tale che ci hanno invitato nuovamente per la loro festa natalizia.

Questa volta erano più di 70 i giornalisti ed una nostra famiglia ha donato la propria esperienza fra i canti dei gen e delle gen. Ciò che ha colpito è stato il fatto che la nostra spiritualità è «tutto Vangelo». L'esperienza così fresca ed insieme radicale ascoltata li ha lasciati sbalorditi...

Alla fine, con nostra sorpresa, diversi sono venuti a dirci che avevano conosciuto i gen da studenti o durante il servizio militare e che desideravano restare in contatto.

**Vanna Lai e Giacomo Pellizzari**

vivendo con i gen ha scoperto la vocazione alla vita religiosa. Un sacerdote ci ha rivelato che, da seminarista, un giorno ha letto il libro *L'Eucaristia*: nelle parole di Chiara ha trovato il senso del suo sacerdozio.

Un Vescovo commentava: «Purtroppo ci fermiamo alle cose negative e non diciamo abbastanza che la bellezza della Chiesa oggi sono i Carismi». In un momento di pausa il moderatore del gruppo ci ha confidato: «Ciò che più edifica di Chiara, e di ognuno di voi, è la

vostra coerenza e la fedeltà al Santo Padre, che trasmettete ovunque». In un gruppo di lavoro un pastore luterano ha dato una bella testimonianza del nostro Movimento come «modello di dialogo ecumenico».

**Ovidio Pérez Morales**, arcivescovo di Los Teques, che presiedeva l'intero processo conciliare, con soddisfazione ci ha riferito che i Vescovi hanno sottolineato che la nostra presenza al Concilio plenario «aveva creato un ambiente di raccoglimento».

**Rosalma Giacomazzi e Gustavo Alvarado**

«Dio torna di moda»

# un fascino che non tramonta

Questa volta il nostro quinto appuntamento col mondo dei media, 6 febbraio 2001, lanciava una sfida dal titolo: «Spiritualità ed etica a Hollywood: una serata di riflessione e dialogo». Difatti, spronati dalle parole di Chiara al Congresso dell'arte ed anche a quello dei mezzi di comunicazione, avevamo lanciato l'invito a tanti. Hanno aderito più di 80 operatori del settore del cinema e della televisione.

Molti partecipanti erano ormai amici del Movimento, altri venivano a conoscerci per la prima volta, di varie provenienze religiose - cristiani di diverse denominazioni, ebrei, musulmani, indù e bahai -, ed estrazioni culturali. In tutti il desiderio di comunicare valori positivi, belli, anzi il desiderio di «portare Dio nelle case, nelle famiglie, nel mondo» come Chiara ci aveva incoraggiato a fare ancora nel '97.

**La serata si è aperta con una breve riflessione sulla spiritualità in rapporto ai media, citando punti dei discorsi di Chiara su tale argomento.** Ron Austin, nostro aderente e «veterano» di Hollywood, è stato il moderatore. Donando la sua esperienza a contatto con l'Ideale ha detto: «Il Focolare sta diventando sempre più una "presenza" nel mondo di Hollywood... i focolarini hanno sempre parole ispirate, giuste, centrate». Ha poi sottolineato la «specialità» del Movimento e cioè il sapersi mettere in dialogo, citando come esempio la splendida giornata con Chiara e W.D.

Dall'alto:

- Paul Wolff e Tahara, della Muslim American Society e produttrice televisiva.

- Il pubblico: al centro Debra (signora bionda), attrice, con accanto

il marito, produttore televisivo.

- Un momento della tavola rotonda: da sinistra John Furia Jr., il dr. Jessup e Cecilia Gonzales



Mohammed a Washington, nel novembre scorso. Poi ha preso la parola John Furia Jr. - già presidente dell'Albo degli Scrittori d'America ed ora preside del Division of Writing alla Scuola per cinema e televisione dell'Università statale della California. Ha esordito dicendo: «Quello che abbiamo sentito poc'anzi sulla spiritualità dell'unità, fa da cornice a quanto vorrei ora esporvi...».

Subito dopo ha avuto inizio una tavola rotonda di «esperti», fra cui due nostri aderenti (Cecilia Gonzales, regista e produttrice e Paul Wolff, scrittore ebreo di copioni di film all'Università di California) col dr. Jessup, presidente di Mediascope - un'associazione che studia gli effetti dei media sulla società - che ha espresso la

# ■ «Hollywood»

## Un po' di storia

Nel 1997, aderendo alle parole che Chiara ci aveva detto alla Mariapoli Luminosa, qui nella «terra di Hollywood» avevamo organizzato un po' timidamente il primo incontro per persone dell'«industria» (come sono definiti gli operatori del cinema e TV a Los Angeles). Da allora si sono susseguiti i raduni: alcuni più al largo, altri più informali, come incontri di dialogo e cene in focolare.

Una data «storica» quella del novembre 99, quando, nel contesto del Festival del Film «Città degli Angeli», si è svolta la presentazione del Premio Luminosa nella prestigiosa sala dell'Associazione dei Registi d'America, a Hollywood.

Hanno ricevuto il premio Jack e Patt Shea (lui presidente dei registi d'America, lei scrittrice di film): erano commossi, onorati ed applauditissimi, data la stima per il loro lavoro nel mondo hollywoodiano. «Accettiamo con gioia questo premio non solo per noi, ma a nome di tutte le persone di buona volontà che fanno del loro meglio per illuminare le realtà umane», è stato il commento di Jack Shea.

E che le realtà umane si stiano illuminando anche attraverso quanti, nel settore, stanno fermi nelle loro convinzioni di fede e cercano di trasmetterle col loro lavoro, lo confermano le associazioni che raccolgono a Los Angeles queste persone per ritiri e momenti di preghiera insieme.

**Da quando poi il Focolare è «entrato» nell'ambiente dei media, molti attraverso noi, o per sentito dire, sperimentano che ogni volta è molto di più che un semplice ritrovarsi per uno scambio di idee. Vengono in contatto ed apprezzano la spiritualità dell'unità, in cui vedono una speranza per unire un mondo così eterogeneo, che ha fatto esclamare ad un partecipante di un nostro incontro: «Facciamoci coraggio e viviamo la spiritualità del Focolare, diamo il primo posto a Dio qui ad Hollywood, sul nostro set, nei nostri lavori» (Paul Wolff, scrittore di film). Quel «che Dio torni di moda nel mondo» di Chiara ha affascinato ed affascina continuamente: il 6 febbraio di quest'anno ci siamo ritrovati per conoscere più profondamente lo spirito dell'unità.**

sua stima per la nostra iniziativa.

Dopo un dibattito molto vivace con una bella partecipazione del pubblico, Paul Wolff ha concluso questa parte del programma richiamando i presenti alla «scelta di Dio» ed a riconoscere la Sua presenza in ognuno.



**In alto: Ron Austin (a sinistra) con Albert Ruiz, scrittore e padre Wilfred, direttore di Family Theatre Production. Sotto: Barbara Nicolosi, scrittrice di film, fa una domanda**

**Alcuni commenti raccolti a chiusura della serata.** Margie English, una regista di San Francisco: «Incontri come questo mettono dentro una grande speranza e sottolineano il positivo, incoraggiandoci a lavorare per il regno di Dio».

Ron Fernandes, scrittore: «Voglio cono-

scere di più la spiritualità ed il rapporto che essa ha con l'etica e i media: sarà utile per il mio lavoro».

Bello anche quanto Albert Ruiz, scrittore, ci ha confidato: «Nei miei libri trovo sempre il modo di mettere quell'«arte di amare» che Chiara c'insegna».

Tahara, produttrice televisiva e membro della Muslim American Society: «Sono contentissima per stasera! Bella l'occasione di condividere con tanti di altre fedi gli stessi valori!». Padre Wilfred, direttore di una importante organizzazione americana, la Family Theatre Production, che vuole portare valori cristiani in tv: «Un grande apprezzamento per questa vostra iniziativa! Sono grato dell'atmosfera che crea il Focolare... davvero mette le basi per un dialogo profondo tra le persone dei media».

**E, quando è sceso** il sipario e si sono spente le luci della sala dell'Istituto italiano di cultura di Los Angeles, il fermento continuava fra le molte persone intrattenutesi per parlare, scambiarsi impressioni e indirizzi, con la voglia di ritrovarsi al più presto e continuare un dialogo che si andava trasformando in «vita».

Ancora una volta abbiamo sperimentato la potenza e la profezia delle parole di Chiara!

Mary Cass e Fritz Zuger

## «VENITE E VEDRETE»

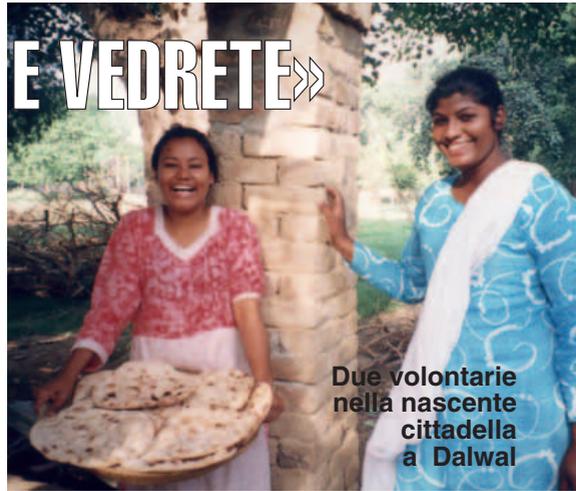
Shabeena, volontaria di Karachi racconta: «Quando ho cominciato a lavorare nella scuola ho visto che i bambini si sedevano direttamente sul pavimento, anche d'inverno. Ho portato da casa

mia pezzi di tappeti e stuoie, quello che avevo perché anch'io sono povera. Vedendo che alcuni non avevano le scarpe, ne ho preso alcune dei miei bambini. Qualcuno mi ha chiesto: «Ma tu di che gruppo sei?». In quei giorni c'era un incontro ed ho risposto: «Se volete venire, vedrete». Alla conclusione del raduno hanno esclamato: «Ora capiamo perché agisci così!». Pochi giorni dopo persone influenti sono venute a visitare la scuola ed hanno regalato dei tappeti nuovi per tutte le classi. I colleghi mi hanno detto: «Sono stati quei tuoi pezzi la "benedizione" che ci ha procurato tappeti così belli per tutti!».

A Shadra, un quartiere alla periferia di Lahore, una volontaria è responsabile della formazione di molte donne, che a loro volta insegnano nei villaggi a bambini e adulti analfabeti e tengono corsi di cucito per le ragazze. Dopo anni di lavoro silenzioso Venice ha avvertito che era giunto il momento di far loro conoscere il segreto che sostiene il suo impegno. Le focolarine, invitate per l'occasione, hanno incontrato 30 signore. «Abbiamo trovato una nuova forza per andare avanti», hanno subito voluto dirci ed il parroco di quella grande zona - felice dell'iniziativa - ha regalato un microfono, utilissimo anche per i nostri incontri di comunità.

**Ancora una volontaria, Ferzana:** «In fabbrica molto spesso lavoriamo dal mattino fino alle otto di sera. Ho pensato che sarebbe stato bello dare un senso ad un lavoro così meccanico. Perché non cominciare la giornata con una preghiera? Ho chiesto ad una ragazza se sapeva le preghiere islamiche (infatti io sono l'unica cristiana in questo ambiente) e alle altre ragazze se erano d'accordo. Tutte erano felici. Ora, ogni mattina, il momento della preghiera è un momento di unità fra noi e dà senso al nostro lavorare».

Daniela Bignone



Due volontarie nella nascente cittadella a Dalwal

1° maggio a Loppiano

## «Popoli nuovi» e l'ora

IL MESSAGGIO DI CHIARA

**C**arissimi giovani, «Popoli nuovi - è l'ora» è il titolo di questo vostro ormai tradizionale appuntamento del 1° maggio a Loppiano.

Un titolo che a me piace tanto. Sapete perché? Per due motivi: perché popoli nuovi, fatti nuovi dall'amore, sono una condizione indispensabile per la costruzione di un mondo unito per il quale tutti siamo impegnati; e, secondo motivo, perché ho la fortuna di conoscere un popolo nuovo, il popolo Bangwa a Fontem.

I Bangwa sono una delle più grandi tribù del Camerun, eredi delle più antiche tradizioni e culture dell'uomo africano. Fontem è il loro capoluogo. La comunità di circa 160.000 abitanti è suddivisa in nove villaggi governati da un sistema reale.

Vi ho parlato della storia meravigliosa di questa tribù durante il Genfest l'anno scorso a Roma. Da lì è partito il PROGETTO AFRICA che coinvolge migliaia di giovani in tutto il mondo. So che anche voi ne parlerete durante questa giornata.

Vi ho raccontato il fatto che i Bangwa, con in testa il Fon, cioè il loro re, alla fine della mia visita a Fontem nel maggio scorso hanno fatto solennemente il patto dell'amore scambievole, cristiani e non cristiani.

Sentite cosa scrive il Fon già quattro mesi dopo:

«... Ci sono tante riconciliazioni fra la nostra gente, che si sforza di vivere il

Vangelo. Dal maggio 2000, da quando Mafua N'Dem Chiara ci ha visitati e introdotti nel programma della Nuova Evangelizzazione che la mia gente ha accettato con tutto il cuore, la mia esperienza è che ora i miei sono più disciplinati, onesti, rispettosi, laboriosi e timorosi di Dio di quanto non lo siano mai stati.

Sono generalmente ridotti: litigi per i confini della terra, divorzi, maldicenze, furti, calunnie e atti criminali.

Le attività comunitarie sono portate avanti in grande armonia e con un forte senso di collaborazione. Il rispetto per le autorità e per gli anziani sta aumentando. All'interno della famiglia ognuno svolge fedelmente il suo ruolo. I bambini sono diventati più obbedienti, mariti e mogli più responsabili, rispettosi, fedeli e si curano l'uno dell'altro...

Dagli ideali del Movimento dei Focolari noi capiamo meglio che il progresso di ogni comunità, la sopravvivenza di ogni società, il successo di ogni organizzazione, la salvezza di ogni individuo sta nell'amore, nell'unità, nella pace, nella stabilità.

Noi a Fontem contribuiamo a questo sforzo, vedendo Gesù Cristo in ognuno, perciò, attraverso la nostra solidarietà nel sistema africano della famiglia allargata, altri possono imparare a costruire una società dove nessuno è emarginato...».

Certo, una rivoluzione così non s'improvvisa. Alla base di questo fiorire di un popolo nuovo sta la testimonianza di persone del Movimento che per più di 30 anni hanno servito il popolo Bangwa come medici, infermieri, insegnanti, ingegneri.

Diceva il Fon di allora: «Voi siete buoni, allora deve essere buono anche il vostro Dio». Questo ci fa vedere cosa succede se uno si mette ad amare senza riserve, ricominciando sempre da capo. E non solo una persona singola, ma tutto un gruppo di per-

sonne che danno l'esempio dell'amore scambievole prima di tutto fra di loro. Sappiamo di tanti Bangwa che hanno osservato di nascosto l'atteggiamento dei nostri non solo nei loro confronti, ma soprattutto come si comportavano questi europei quando erano tra di loro. E in ultima analisi era questa l'esperienza vincente, come dice anche il Vangelo: «Da questo tutti sapranno che siete i miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv, 13,35).

Forse vi state chiedendo il perché di questa forza travolgente dell'amore scambievole. Gesù ce lo spiega: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Ecco il segreto.

La presenza di Gesù fra coloro che si amano come ci ha amato Lui. E Gesù conquista sempre. Gesù in mezzo oggi, come Gesù storico allora, conquista singoli e popoli.

Carissimi giovani, ma vi rendete conto della fortuna che abbiamo?

Se noi viviamo l'amore scambievole (e voi sapete cosa significa: amare tutti, amare per primi, amare come se stessi, farsi uno fino ad amarsi a vicenda) Gesù stesso viene fra noi e a Lui tutto è possibile, il mondo unito si farà, perché è Lui che lo vuole.

Oggi avete tante possibilità di approfondire questi argomenti, di fare l'esperienza di Gesù in mezzo, di allenarvi in questo vivere l'amore. Sfruttate bene il tempo finché siete qui.

Provate, provate e vedrete come diventerete felici.

Questo è il mio augurio: siate felici con Gesù in mezzo a voi!

*Chiara*



**Sotto un sole splendente, 3.500 giovani provenienti da tutta Italia hanno vissuto un 1° maggio caratterizzato da una forte presenza di Gesù, come augurato da Chiara nel suo messaggio rivoluzionario.**

**Grandissima l'attenzione e la partecipazione di tutti, sia al programma della mattina (il messaggio di Chiara, le esperienze di «popoli nuovi», la telefonata col Fon di Fontem, oltre le coreografie e i canti) che nei tre forum del pomeriggio sulla scelta di Dio, sul dolore e sul PROGETTO AFRICA. Coinvolgente il momento conclusivo con il Gen Rosso.**

**Tutti sono partiti portando con sé copia del messaggio di Chiara e... impegni concreti. «Sento che Dio mi chiede di fare realmente questa scelta radicale: amare chiunque mi sta di fronte». «Ci sto! Voglio dare il mio contributo per questo grande Ideale». «Ora sono pronta a tornare nel mio Paese e portare la vita del Vangelo». Un gen, felice: «Oggi ho sentito che Gesù mi chiama».**

Luisa Gennaro e Giuseppe Arsi

## Antonio Bellocchio

### *Costruttore di unità e dell'Opera*

*«Il 6 aprile è andato ad arricchire la Mariapoli celeste un altro autentico focolarino sposato, Antonio, di Brescia. Con i suoi 85 anni non mancava mai agli incontri di focolare e dell'Opera e portava sempre il suo contributo di unità e di esperienze.*

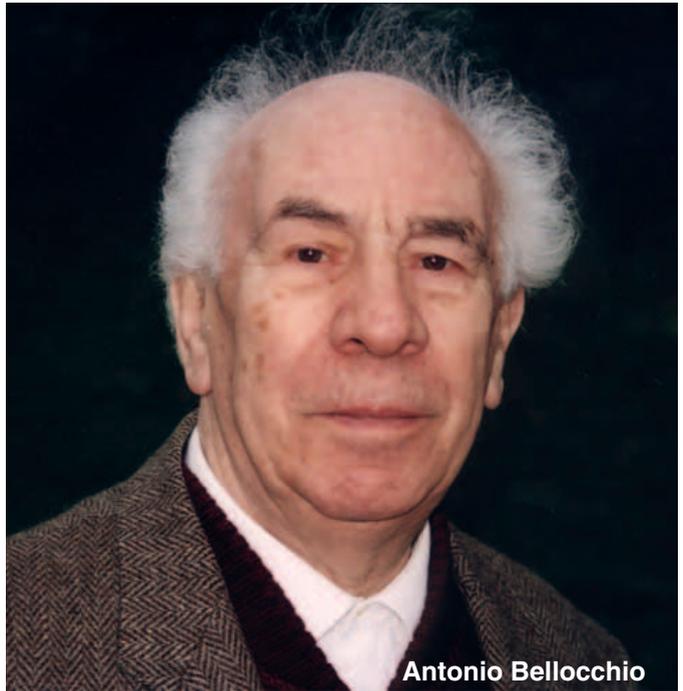
*All'ultimo incontro delle famiglie-focolare del 25 marzo era presente con Angiola, la moglie pure focolarina, ed era felicissimo. Ci sembra di poter dire che è stato per lui come il viatico. Focolarino dei primi tempi, sempre fedele e costruttore dell'unità e dell'Opera, con il suo apporto di intelligenza e di sapienza, lo sentiamo protettore nostro ed in particolare delle famiglie-focolare».*

Chiara così comunica la notizia ai focolari.

Antonio era stato fra i primi di Brescia (zona Milano) a conoscere l'Ideale. Appassionato alla filosofia, che ha insegnato per anni, fin da giovane aveva sentito l'esigenza di vivere un cristianesimo autentico.

Dopo aver partecipato come partigiano alla resistenza ed aver militato attivamente in politica, sposa Angiola, «la più brava fra le mie allieve», soleva dire. Poco dopo è nato Luigi, loro unico figlio.

Hanno avuto insieme i primi contatti in focolare a Roma, nel 1953: folgorati dalla luce, dalla semplicità e radicalità delle focolarine, il loro mondo interiore, già ricco, ha trovato un senso nuovo. Quante volte Antonio ricordava quei primi anni, la luce che li aveva avvolti, le prime frasi fissate indelebilmente nella memoria. Ogni volta si commuoveva, non perché fossero dei «ricordi», ma perché capiva sempre più che «l'Ideale è il dono più



Antonio Bellocchio

grande che Dio aveva fatto all'umanità dopo la redenzione», come affermava.

La loro casa è stata per anni il «focolare» per tutti. Molti hanno raccontato che da lì si usciva diversi per l'unità che vi regnava.

Da una lettera di quei tempi: «Mi innamora questo vivere uniti e distinti, fra vergini e sposati. Insieme possiamo veramente essere quei "pochi pani" e quei "pochi pesci" che Gesù, misticamente presente fra di noi, moltiplica per sfamare la fame di divino delle folle».

In un'altra: «Volevamo la Sapienza e l'abbiamo, per grazia, ricevuta. Come vorrei sprofondare in adorazione, in ringraziamento, in preghiera per non tradire uno iota, una sfumatura di questa grazia e poter essere veramente come Gesù Abbandonato in ogni attimo della mia vita».

Tutti noi che abbiamo conosciuto Antonio profondamente, siamo rimasti colpiti sempre dalla sua ampia cultura, ma anche dalla sua grande umiltà. Scriveva: «Ho provato il

terrore di poter essere ancora me stesso, con qualche idea in testa che mi distoglie dal vivere pienamente l'attimo presente, dall'esser "sepolto" nella Sua volontà. Ho la grande nostalgia di essere totalmente e solamente Suo: solo Sua volontà incarnata».

In questi ultimi anni aveva acquistato il timbro della «essenzialità». Come chi si avvicina consapevolmente o inconsapevolmente alla morte, ogni sua parola esprimeva la sapienza di un patriarca. Spesso diceva che poteva solo tacere, contemplare e amare.

Poco tempo prima di lasciarci, in una telefonata mi confidava: «Io che ho tutte le pene, ho una grande voglia di dire a tutti i nostri: l'Ideale è Gesù Abbandonato, per sempre». Questo potrebbe essere il testamento che Antonio ci lascia.

**Gianni Novello**

## Joza Molnar

### *Come una calamita*

L'11 gennaio ci ha lasciato una delle prime volontarie della Slovenia (Sudest Europeo), con nell'anima la forte esperienza del «dopo sarà più bello ancora».

Joza conobbe il Movimento trent'anni fa, quando, per il dissolversi del suo matrimonio con un alto ufficiale dell'armata, si era ritrovata sola, con due bambine e pochi mezzi per sopravvivere. L'Ideale è stato «tutto» per lei. Abbagliata dalla luce di Gesù abbandonato - «la scoperta che ha riempito ogni mio vuoto» - Gli è stata fedele fino alla fine. Da Chiara ha ricevuto il nome nuovo: «Joza di Gesù abbandonato».

Sua caratteristica la generosità: era sempre a disposizione per ogni evenienza. Responsabile di un nucleo, ha costruito la «famiglia» nella Banca dove lavorava e nel suo caseggiato, fra persone di convinzioni diverse.

Quando un anno fa apparve la grave malattia, non si scompose. «Ho ricevuto un

nuovo compito nell'Opera, una nuova volontà di Dio» e si è impegnata ancor più a «vivere». Come una calamita attirava le persone, che ogni volta arricchiva e consolava.

Chiara le scrive: «*Cosa dirti se non assicurarti la mia unità? Gesù abbandonato, il tuo Sposo, ha voluto unirti ancora più a sé perché ti ama. Grazie del prezioso contributo che dai al Movimento. La Madonna ti sia accanto e ti sostenga col suo amore*». Queste parole hanno aiutato Joza nella sua offerta affinché l'Opera «brilli sempre più nell'unità e l'Ideale penetri nei pori dell'umanità».

Una festa il suo funerale, in cui si è avuta la certezza che da lassù lei continuerà ad aiutarci a portare avanti la vita dell'Opera, come ci aveva promesso.

**Raffaella Bronzino**

## Madre M. Gabriella Inzoli

### *«Una cosa sola: amare»*

Di Manerbio (zona Milano), ultima di 13 figli, ha sentito la chiamata di Dio molto presto, ma «nessuno ci credeva - raccontava poi alle sue alunne - perché mi comportavo come le altre ragazze...». Nel convento delle Orsoline dell'Unione Romana si laurea in Lettere e, via via, ricopre incarichi di responsabilità come: superiora, consigliera, maestra delle novizie.

Durante uno dei periodi romani - negli anni 80 - conosce l'Ideale: da allora avrà sempre il sorriso sulle labbra ed un'espressione gioiosa negli occhi. Frequentava il focolare di Brescia appena poteva, anche dopocena, portando con sé ora una suora ora un'altra: qui si muoveva liberamente, era a casa sua. La corrispondenza con Vale ed il *Notiziario Mariapoli* erano ogni volta motivo di gioia per quanto Dio compie in Chiara e attraverso lei nell'Opera: «Quante cose Chiara dice e fa... che carisma!... Alla fine emerge una cosa sola: amare!».

# ■ mariapoli celeste

Agli incontri della comunità locale madre M. Gabriella preparava la sala, salutava le persone, contribuendo a creare un clima soprannaturale: «è la cosa più importante» sottolineava. Nel marzo 2000 mi scrive: «Un grazie particolare per il Collegamento: “l’ora” è proprio per me, perché la mia “ora” non è lontana... Chiara ci prepara». Costretta a letto, continua ad amare. Pochi giorni prima di lasciarci ci chiede di lei e sentendo del suo viaggio in India ripete più volte: «Offro tutto per questo». Prima di entrare in coma, a chi le assicurava «poi continueremo ad avere fra noi Gesù» ha fatto cenno di sì, con un sorriso che non l’ha più lasciata.

È andata all’Incontro il 3 gennaio, a 91 anni.

**Claudia Masera**

## Manolo Perrin

### *Pioniere dell’Ideale nella Terra del Fuoco*

Tra i primi di Punta Alta (città vicina a Bahía Blanca - Argentina) a conoscere l’Ideale, ha partecipato alla Mariapoli del 1967 ed alla sua conclusione diceva: «È tutto meraviglioso, non trovo le parole, bisogna vivere...». Da quel momento, attratto dal carisma di Chiara, è divenuto un vero «apostolo».

Sposato con Angelita, hanno formato una bella famiglia con cinque figli, divenuta poi punto di riferimento per quella regione.

Manolo ha messo al servizio dell’Opera le sue capacità e il suo tempo. Essendo stato nella Marina militare con varie spedizioni nell’Antartide, è potuto andare in pensione ancora giovane. Trovandosi i due focolari a 700 chilometri di lontananza, egli ha seguito con grande cura le persone; sono nati così focolarini, volontari e gen, che poi accompagnava in focolare.

Aveva una forte esigenza di coerenza; era

vicino a tutti, s’interessava di ognuno, specialmente di chi soffriva e aveva qualche problema.

Fino a quattro anni fa è stato delegato dei volontari nella zona, poi, diminuendogli ormai le forze, ha preparato chi poteva sostituirlo e lo ha proposto ai responsabili.

Manolo è partito per il Paradiso il 22 novembre scorso, a 74 anni. Raccontava nell’ultimo mese di aver «rivisto» la sua vita fin dall’infanzia con varie cose negative, ma che era contento di averle offerte tutte a Dio. Aveva compreso che l’unica cosa che conta è credere al suo amore e vivere alla sua presenza.

Lia e Vittorio, dopo il suo arrivo a O’Higgins per essere sepolto nel piccolo cimitero della Cittadella, hanno scritto a Chiara: «La Mariapoli ha accolto questo tuo figlio, volontario, pioniere e colonna, da 30 anni, nella zona di Bahía Blanca... Sei contenta se lo consideriamo protettore di questa vasta e promettente porzione della tua Opera, che comprende anche la Patagonia e la Terra del Fuoco?».

Il 10 dicembre Eli rispondeva che Chiara era d’accordo con questa bella proposta...

**Dulfo Cervini**

## Lina Mazzaperlini

### *Ha aperto il CER «Raggio di sole»*

Preparata da una vita, segnata da prove dolorose e problemi di salute, Lina aveva trovato la pienezza incontrando l’Ideale, affascinata dalla sua grandezza e attualità.

Ha donato amore a tanti, quotidianamente, prediligendo sempre i più svantaggiati; per loro spendeva energie e capacità, tranquillizzandosi solo quando, di fronte a grosse difficoltà, vedeva aprirsi una soluzione. Era viva in lei la Parola ricevuta da Chiara: «Egli ha dato la vita per noi; quindi anche noi dobbiamo darla per i fratelli» (1 Gv 3,16).

Lina era insegnante e ha saputo mettere a

frutto i suoi «talenti», arricchendoli con una seria preparazione professionale.

Raggiunta la pensione, si è dedicata all'apertura di un Centro di educazione e rieducazione per ragazzi in difficoltà (CER). Per esso Chiara aveva suggerito il nome «Raggio di sole», con l'augurio che: «per la presenza di Gesù in mezzo a voi, un Sole senza tramonto illumini e riscaldi i cuori di questi bambini tanto bisognosi d'amore».

Per il CER Lina ha ottenuto vari riconoscimenti dalle istituzioni, oltre ad aver dato sicurezza e fiducia ai ragazzi e alle loro famiglie, sostenute ora dalla sua competenza e disponibilità.

Ultimamente una grave malattia ha provocato in lei una profonda impennata in Dio. A tutti appariva come trasformata, nella pienezza.

Ci ha lasciato il 13 dicembre scorso. Molte persone hanno partecipato alla messa di commiato, testimoni riconoscenti dell'amore ricevuto da lei. Alcune, quel giorno, sono ritornate ai sacramenti.

**Antonella Liguori**

## **Alicia Paredes de Llanes**

### *Una volontaria autentica*

L'8 dicembre eravamo raccolti al centro Mariapoli di Bogotà (Colombia), sperimentando un'unità bella e gioiosa, quando Alicia si è sentita male. La notte stessa è partita per il Cielo. Quella mattina era entrata col sorriso di sempre e molti ricordano i suoi atti d'amore: il caffè a chi era ancora in stanza, i guanti a chi aveva freddo, il suo interessamento per una sposa novella ...

Benché iniziasse a non sentirsi bene, Alicia non è voluta uscire dalla sala mentre io parlavo: «Devo stare qui per fare unità» sussurrava, e quando era già in ospedale:

«Riportatemi all'incontro, mi sento meglio». Aveva 70 anni.

Una volontaria sempre presente alle manifestazioni dell'Opera, pronta ad aiutare le gen2, 3 e 4, i volontari, le famiglie. Molto concreta, era una donna forte e delicata nello stesso tempo. Forte nel saper affrontare i momenti difficili - e ne ha passati tanti -, delicata nell'amare tutti, soprattutto i più bisognosi.

Il giorno di Natale ha rinunciato all'intimità della sua famiglia per accompagnare una ragazza a visitare la madre in un ospedale psichiatrico. Un Natale indimenticabile per lei ed anche per le signore costrette fra quelle quattro mura...

Con delicatezza faceva tanti lavoretti al centrozona, ricordando quanto aveva detto Chiara: «Anche le più piccole cose che facciamo devono essere capolavori».

Al suo funerale con noi c'erano tutti: i suoi familiari, gli abitanti del quartiere e molti poveri. Accanto alla bara le volontarie del suo nucleo, in piedi, come un picchetto d'onore.

La sua Parola di vita era: «Mantieniti forte con la grazia di Gesù» (Tim 2,1).

**Marita Sartori**

## **Odette Lecomte**

### *Non perdeva «occasione»*

Il 1° ottobre è ritornata al Padre Odette, di Bruxelles, volontaria di 75 anni. Aveva conosciuto l'Ideale nel 1975, durante un doloroso periodo della sua vita. Sperimentare l'amore immenso di Dio l'aveva aiutata ora ad amare tutti, con slancio ardente e concreto. Sapeva creare ovunque la famiglia col farsi uno, prediligendo i più soli e i più deboli. Non perdeva mai l'occasione di donare l'Ideale, facendo conoscere la Parola di vita e l'esperienza del Movimento.

Due anni fa arriva la malattia. Dopo momenti duri, Odette partecipa ancor più intensamente alla vita dell'Opera. Difficile l'ultimo periodo, nel quale però l'unità assicurata costantemente soprattutto dalle volontarie, l'ha aiutata ad abbandonarsi pienamente all'amore di Dio. È partita serena, passando dalla presenza di Gesù qui sulla terra, a quella con Lui in Cielo.

**Myriam Collin**

## Jong Woon Jang Joseph

### *Un cambiamento radicale*

Nato in una nobile famiglia coreana fedele agli insegnamenti di Confucio, Joseph è cresciuto con i valori della cultura tradizionale del suo Paese. Amante degli studi, consegue la laurea in Diritto internazionale e diviene professore nell'università di Seoul.

Con l'incontro di Teresa Cho, cattolica, riceverà il battesimo e la sua vita avrà un nuovo corso.

Divenuto noto, viene scelto più volte per presiedere la delegazione coreana negli Incontri internazionali sul disarmo; è stato pure a lungo presidente nazionale della Croce Rossa.

Teresa intanto incontra l'Ideale e desidera farlo conoscere al marito. Joseph parteciperà presto ad una Mariapoli, rimanendo poi definitivamente «convinto» nel visitare la Scuola sacerdotale di Frascati, dove incontra sacerdoti di nazionalità e culture diverse che vivono una vita di unità.

Rientrato in Corea, inizia con Teresa un cammino di perfezione. Nasce in lui un amore nuovo per la sua famiglia e per quanti Dio gli mette accanto, in modo particolare per i focolarini, che considera persone «privilegiate».

In varie occasioni netterà in luce il suo cam-

biamento radicale da confuciano autentico ad autentico cristiano.

Come docente universitario, ha dato a colleghi e agli studenti testimonianza di una vita ideale; diversi di questi ora fanno parte dell'Opera.

Per anni Joseph è stato responsabile di un nucleo di volontari ed ha iniziato con loro a Seoul Umanità Nuova.

È andato incontro a Gesù il 14 ottobre scorso, a 71 anni.

**Giacomo Pellizzari**

## Alena Morbicerová

### *Operaia in una cooperativa agricola*

Alena nasce nel paese di Hvozdná - Repubblica ceca - in una famiglia numerosa. Ha lavorato a lungo in una cooperativa agricola, dove era la migliore operaia. Interessandosi ai bisogni dei concittadini, è diventata responsabile della commissione sociale nel suo Comune, dove consigliava ed aiutava tutti.

Ha conosciuto l'Ideale nel 1981, durante il regime, da un sacerdote focolarino inviato in quel piccolo paese per punizione e perché non avesse influenza su troppe persone. Alena cominciò a trascrivere testi di Chiara da cassette datele dal sacerdote, poi a diffondere la *Parola di vita* e a raccontare le sue esperienze in un primo gruppo di signore. Col tempo è divenuta una volontaria e in seguito responsabile di nucleo.

Con una grande capacità di comunicare e di ascolto, sapeva ridare gioia a chi soffriva e creare comunione con gli altri.

Quando ha saputo dal medico di avere un tumore ci ha detto: «Voglio dare tutto a Dio, anche se non riesco a frenare le lacrime... Prima dicevo che amavo Gesù abbandonato, adesso posso farlo sul serio».

Nella lunga «*via crucis*» tra casa e ospedale,

sempre protesa verso gli altri, non perde mai le occasioni e segue continuamente ogni avvenimento dell'Opera. Scriveva a Chiara, il giorno del Genfest: «Grazie all'allenamento che tu mi hai fatto fare, vivendo il Collegamento, ora ho il coraggio di accettare ed offrire questa mia situazione».

Si è spenta il 30 agosto 2000, attorniata dalle volontarie che hanno pregato con lei fino all'ultimo.

**Teresa Cifaldi**

## Mario Gomena

### *Una penna «raccolta»...*

«Abbiamo dei santi!» ha esclamato Chiara quando ha saputo della partenza di Mario, avvenuta il 10 ottobre 2000. Precedentemente gli aveva scritto: «*Grazie per la tua preziosa offerta per me e per tutta l'Opera. Chiedo a Maria di esserti accanto e di ricambiarti col Suo amore*».

Volontario di Pescara tenace e combattivo, aveva conosciuto l'Ideale negli anni 50, sul nascere dell'Opera in Abruzzo.

In quel tempo, barricato e convinto nella sua «ideologia» di sinistra, Mario aveva alzato i muri della guerra fredda con accanimento e ne facevano le spese gli avversari politici.

Un giorno Nicola, focolarino sposato e suo collega di lavoro, gli raccoglie la penna caduta dalla scrivania: questo semplice atto d'amore apre un varco nella corazza di Mario: «Dimmi, cosa ti è capitato ultimamente?». Nicola era appena tornato dalla Mariapoli di Fiera di Primiero del 1956 e Mario, per il nuovo comportamento del collega, scopre il Vangelo, la Chiesa e l'Opera di Maria. Comincerà a vivere l'Ideale con la stessa totalitarità che lo ha sempre contraddistinto.

Andandolo a trovare in ospedale negli ultimi giorni, non si aveva l'impressione di visi-

tare un malato, ma un «giusto» del Regno dei Cieli. Nell'ultima visita mi ha sussurrato all'orecchio: «Dì a Chiara che la ringrazio infinitamente per avermi dato l'Ideale...».

**Duilio Cicognini**

## Agnes Mattern

### *Fra le prime volontarie del Belgio*

L'Ideale, conosciuto nel 1970, aveva illuminato totalmente la vita di Agnes ed informato il suo agire. Radicata profondamente in Gesù abbandonato e nell'unità, ha contribuito a generare la comunità a Namur, la sua città.

Varie sofferenze l'hanno accompagnata negli anni, sofferenze che lei ha fatto fruttare donandole per la vita dell'Opera e per la Chiesa. Ha compiuto serenamente, fino in fondo, il Santo Viaggio.

Sei anni fa le era stato annunciato il morbo di Alzheimer. Cosciente, Agnes si è abbandonata ancor più nelle mani di Dio, rinnovando ogni giorno la sua offerta. Ad assisterla il marito, pure volontario, che nei momenti più difficili compiva l'offerta per lei. Alla sua partenza - il 5 novembre scorso, avvenuta nella pace più grande - egli ha rinnovato il suo sì, testimoniando ai famigliari e a tutti la vita della Resurrezione.

**Myriam Collin**

## Gianni Girolamo

### *Ansia di cose grandi*

Gianni, tra i primi volontari di Feltre, aveva conosciuto l'Ideale nella Mariapoli del 1967. Di famiglia molto agiata, fin da piccolo aveva rivelato una spiccata attitudine per l'arte, soprattutto per la pittura. A vent'anni, a motivo della mutata situazione economica per la morte del padre, dovette

## ■ mariapoli celeste

cercarsi un lavoro, continuando tuttavia l'attività artistica. I suoi quadri sono esposti in molte gallerie, sia in Italia che all'estero. Nel frattempo si sposa con Mariuccia ed hanno quattro figli.

Tutto sembrava andar bene, ma Gianni entra in una forte crisi religiosa: il cristianesimo, così com'era vissuto attorno a lui, non soddisfaceva l'ansia di cose grandi che da tempo avvertiva. Soffriva molto, pregava ardentemente; nel '67 viene invitato alla Mariapoli di Feltre.

Subito affascinato da quel popolo «innamorato di Dio», chiede di partecipare ad una vita così meravigliosa e s'impegna come volontario nell'Opera.

Una grande capacità di amare ha caratterizzato la sua vita; sapeva farsi uno con tutti ed ha aiutato molti a trovare Dio, mentre la sua casa era aperta a quanti erano ancora alla ricerca. Gianni ha fatto conoscere l'Ideale a tanti, con la nascita di vocazioni al focolare e all'Opera.

Ci ha lasciato il 31 gennaio. Con i familiari, gli erano accanto i volontari del suo nucleo.

**Marco Tecilla**

## Margret Jacoby

*«Sono pronta»*

Il 31 dicembre è arrivata per Margret - volontaria di Wuppertal (zona di Solingen) - l'ora di tornare al Padre. Aveva 81 anni.

Laureata in Economia e in Teologia, per il lavoro del marito aveva vissuto vario tempo in Turchia ed in Egitto. A 47 anni, rimasta vedova con quattro figli, riprende l'insegnamento nel suo Paese.

Nel 1968 i primi contatti col Focolare. Affascinata dall'Ideale, s'impegna nel Movimento con grande disponibilità e la sua casa diventa centro dei nostri incontri. Da lei tutti si sentivano capiti e sostenuti nelle loro difficoltà. «Mi metto subito in ginoc-

chio» diceva a ciascuno e si adoperava con fatti concreti.

La sua passione erano Umanità Nuova e l'ecumenismo; spesso ha scritto a dirigenti di programmi radio e Tv per dire il suo pensiero «controcorrente».

Grata per l'Ideale «fonte di gioia e di luce», Margret ha contagiato molti col suo entusiasmo. Negli ultimi anni ha sofferto per momenti di buio e di aridità, ma ogni volta ha riscelto Gesù abbandonato. Chiara ultimamente le ha scritto: *«Sono con te nell'impegno di accogliere le varie sfumature dell'amore di Dio, nella certezza che è ciò che ci serve per avanzare insieme nella santità»*. Da allora Margret ripeteva spesso: «Sono pronta!».

Come dono per i suoi familiari aveva passato insieme a loro l'ultimo Natale nell'isola di Mallorca. Il giorno dopo il suo ritorno, la «partenza» improvvisa ma serena.

Il commiato da lei, il giorno dell'Epifania, è stato per tutti festa di «resurrezione»: l'amore che Margret aveva donato a tanti ora le tornava centuplicato.

**Caris Rademacher**

## Ottaviano Gentile

*Un personaggio «scomodo»*

Ottaviano era un sindacalista; personalità forte e combattiva, sapeva spendersi senza risparmio di energie. È stato sempre un personaggio «scomodo»: militante in seno alla commissione delle case popolari, ha difeso senza sosta e strenuamente i diritti dei più deboli.

Per un certo tempo si era allontanato dalla Chiesa, ma nel 1976, dopo il ritorno dei figli da una Mariapoli, è avvenuta la «svolta» della sua vita. L'incontro con l'Ideale lo ha via via trasformato in un «agnellino», senza per questo attenuare il suo impegno politico. Anzi lo ha rafforzato, al punto che molti

suoi conoscenti hanno voluto partecipare ai nostri incontri per capire la forza di una spiritualità capace di provocare simile trasformazione.

La sua conversione non è stata un segnale forte soltanto per la città, ma anche per i suoi parenti, in gran numero coinvolti nell'esperienza del Focolare e tuttora impegnati: fratelli e sorelle, cognati e nipoti...

Ottaviano ci ha lasciato il 26 agosto scorso dopo dieci anni di sofferenze e disagi provocati dal morbo di Alzheimer. Durante questo lunghissimo periodo la moglie Giuseppina, i figli e i volontari lo hanno assistito con amore particolarissimo. Attorno a lui si respirava sempre un'aria soprannaturale; chi si recava in visita per confortare, ne tornava confortato.

**Duilio Cicognini**

## Rinuccia Depaoli

### «Un intenso allenamento»

«Da parecchi anni Dio mi sottopone ad un intenso allenamento: Maria Orsola è la campionessa che desidero imitare». Così diceva un giorno Rinuccia, che ha dato tempo e forze nella parrocchia di Monasterolo - Torino.

Sposata, con due figli, già dall'89 i medici le avevano riscontrato una malattia seria.

«Quante volte ho ricordato la mia Parola di vita: "Nell'abbandono confidente sta la vostra forza" (Is 30,15). In ospedale ripescavo pensieri, esperienze sentite alle Giornate, nelle Mariapoli e congressi. Lo Spirito Santo depone nel cuore tesori che tornano a galla al momento opportuno.

I medici durante le chemioterapie si stupivano del mio sorriso ed io rispondevo che se il corpo reagisce bene il merito è loro, ma se lo spirito è "alto" è perché Dio mi ama immensamente».

«... A volte ho avuto paura ed ho pianto...

ma ho capito che ciò che conta è ogni volta amarci concretamente, con attenzioni e parole nuove, più essenziali e profonde».

Rinuccia ha dovuto lasciare l'insegnamento che tanto amava. «Ho offerto tutto per Chiara e per l'Opera, in particolare per il movimento parrocchiale».

A Monasterolo tutti hanno vissuto con lei fino all'ultimo. «Io non sono mai sola... c'è sempre qualcuno che mi telefona o viene a trovarmi: ho compreso quell'"essere santi insieme". Da sola non sei niente, con gli altri sei un'unità forte».

Rinuccia è tornata al Padre l'11 novembre scorso, a 51 anni.

**Ginetta Trotter**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: la sorella di **Miriam Girardi**, responsabile della zona di Gerusalemme; il papà di **Marisa Peretti**, focolarina sposata nei Castelli Romani; Laura, mamma di **Maria Ferrazzi**, focolarina alla Mariapoli Luminosa (U.S.A.); la mamma di **Irene Heim**, focolarina a Berna; la mamma di **Conceição Pinheiro**, focolarina sposata a Brasilia; la mamma di **Ivanka Splajt**, focolarina alla Mariapoli Faro (Slovenia); Odile, mamma di **François Robert**, focolarino sposato a Parigi; Elia, mamma di **Giancarlo Sguilla**, focolarino sposato a Perugia; il fratello di **Lori Bergozza**, focolarina alla Mariapoli Romana; il papà di **Francis Chu**, focolarino a Hong Kong; la mamma di **Geraldo Pieroni**, focolarino al centrozona di Porto Alegre; la mamma di **Angela, Maria e Ana Regina Dionello Laurino**, focolarine rispettivamente alla Mariapoli Ginetta (Brasile), al centrozona e al centro Mariapoli Arnold di Porto Alegre; Alfonso papà di **Domenico (Mimmo) Sessa**, focolarino a Treviso.

marzo/aprile 2001

## sommario 2 La più genuina unità

**3 Ginetta.** **5 Roma-Amor.** Il fuoco brucia **6 Gen2.** Il giorno più atteso **7 Gen3.** Dai grandi della terra **9 Inondazioni.** Si apre il campo della sanità. Economia di Comunione dieci anni dopo **11** I 40 anni del Movimento in Uruguay **12 Ecumenismo.** Dalla Sicilia una via impensata

**13 Un nuovo libro di Chiara** **14** Verso il focolare

**16** Giornata del focolare **18** Repubblica Centrafricana. La concretizzazione di un sogno **19 Speciale.** I centri da Chiara

**31** A Castelgandolfo. Diaconi sposati. Impegnati parrocchiali. Religiose **33** Un concilio in Venezuela

**34** Incontri con giornalisti in Corea **35** «Hollywood»: Dio torna di moda **37** Dal Pakistan: «Venite e vedrete»

**38** «Popoli nuovi è l'ora»: 1° maggio a Loppiano **40 Mariapoli Celeste.** Antonio Bellocchio. Joza Molnar. Madre M. Gabriella Inzoli. Manolo Perrin. Lina Mazzaperlini. Alicia Paredes de Llanes. Odette Lecomte. Jong Woon Jang Joseph. Alena Morbicerová. Mario Gomena. Agnes Mattern. Gianni Girolamo. Margret Jacoby. Ottaviano Gentile. Rinuccia Depaoli. I nostri parenti

Ai sensi della legge n. 675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla Pafom, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia l'11 maggio 2001. Il n. 2/2001 è stato consegnato alle poste il 29 marzo 2001. *In copertina:* Ginetta Calliari (foto Marcello Casubolo - Centro S. Chiara)

Mariapoli n. 3-4/2001 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direzione: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ **REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788** ■ **E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org** ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Fotocomposizione e Stampa: Grafica Romana srl - 00132 Roma - tel. 06.20.17.711 - fax 06.20.17.710.